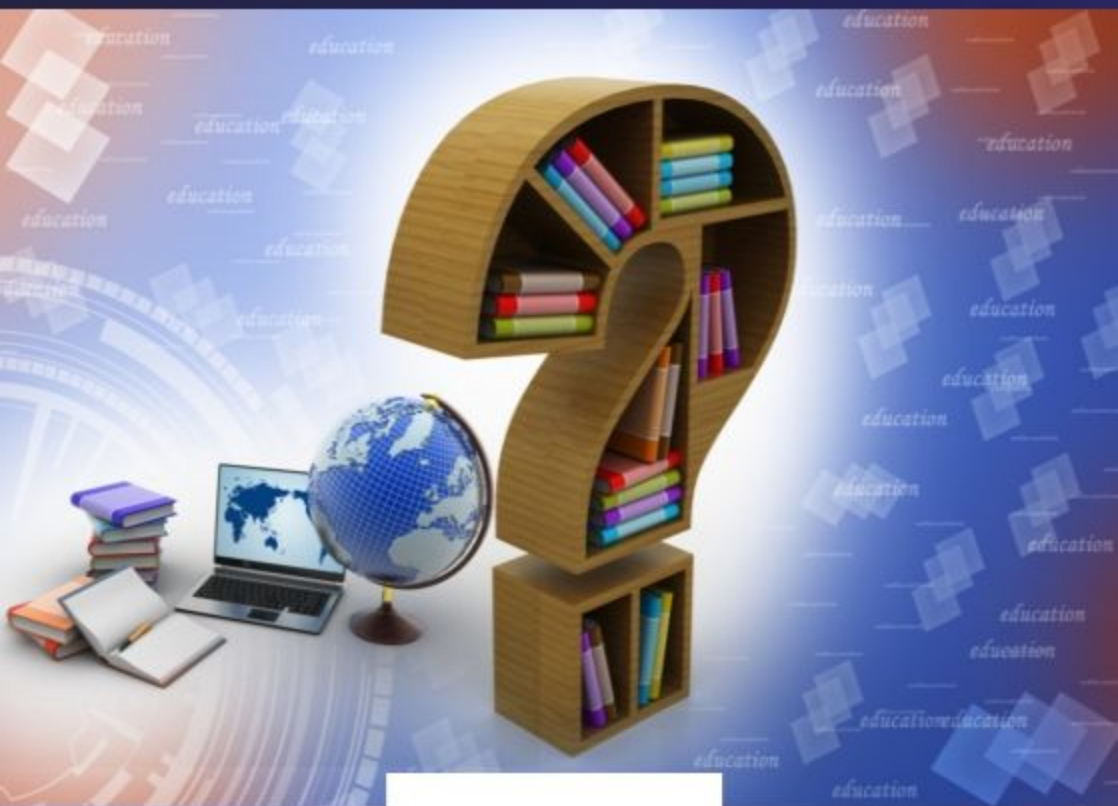


# Prontuario dell'autore perfetto



# **Prontuario dell'autore perfetto**

Guida semiseria per scrittori esordienti

Il Mondo dello Scrittore *Prontuario dell'autore perfetto*

*Autori: Andrea Leonelli, Elisabetta Bagli, Irma Panova  
Maino, Sauro Nieddu.*

© Copyright 2014

ISBN: 9781311919830

Tutti i diritti sono riservati

Immagine di copertina:

©canstockphoto18294857

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Tutti i contenuti sono protetti dalla legge sul diritto di autore. I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati. Nessuna parte di questo ebook può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza autorizzazione scritta dell'autore

# Indice

## **Introduzione**

E la storia ebbe inizio...

La Storia

La nostra Missione

## **Primi passi**

Un aiuto per iniziare

Vademecum per le promozioni degli autori

Il Rifugio degli Esordienti

Biografia: questa sconosciuta!

La cartella editoriale

Sinossi, trama e riassunto

Via le note dai libri

## **Editoria e self publishing**

Il tanto demonizzato “self”

Plagio, pirateria e diritti d’autore

Diritti d’autore, pirateria, pubblicità (parte seconda)

La metamorfosi del gratuito

Basta piangersi addosso

La guerra fra Stampa e Penna

Scrittori in Causa

## **Promozione**

Non vende il libro, vende il nome

Come postare su Facebook in modo corretto

Perché nessuno legge i miei post?

Fan page e blog.

Gruppi Facebook come supporto per l’editoria

Concorsi utili e inutili

Come fare un booktrailer

Software utili e amenità varie

## **Ultime nozioni**

Come vivere sulle spalle degli altri

Consigli per inserire i dati

B.L.U.

**Chi siamo**

Irma Panova Maino

Andrea Leonelli

Elisabetta Bagli

Sauro Nieddu

In conclusione

Trovateci nel web

# Introduzione



## E la storia ebbe inizio...

Benissimo! Ho appena finito di scrivere il mio primo romanzo: mi sento un genio! E devo esserlo per forza, del resto nessuna delle trentaquattro persone che frequento è mai riuscita a scriverne uno... ora che il grosso del lavoro è fatto, non mi resta che schiacciare le dita e attendere.

Ma come! È già passato un mese e ancora nessuno mi ha proposto di farci un film... a pensarci bene, forse dovrei cercarmi prima un editore. Non dovrebbe essere una questione troppo complicata. Tre amici, a cui l'ho fatto leggere, mi hanno detto che è bellissimo, perfino Franco, che ha già letto almeno due libri e a scuola andava bene in italiano, perciò se ne intende. Ok, lo mando alla *Pomodori*, che lì c'è gente che ne capisce e sicuramente non si lasceranno sfuggire il libro del secolo. Non resta che imbucarlo e aspettare.

Così passano altri sei mesi. Il dubbio sorge spontaneo: forse il mio capolavoro è andato perso dalle poste! Che faccio ora? Lo rispedisco? E se magari gli è arrivato e non l'hanno capito, quegli ignoranti, e me l'hanno cestinato? Forse è meglio che provi con qualche altro editore, la *Ripiani* dovrebbe fare per me...

Qui ci dev'essere qualcosa che non va! Son passati altri sei mesi e nessuno si fa sentire... mi ha detto un cugino del marito di mia sorella, che in realtà le grandi case editrici neanche li leggono i romanzi che gli arrivano. Proviamo con la *Editori del paese accanto* certo, non è una pubblicazione al mio livello, ma meglio di niente.

E dopo neanche due mesi, la risposta arriva. Il mio libro è stupendo (ma io già lo sapevo) e lo vogliono assolutamente pubblicare... ci sarebbe da versare un piccolo contributo spese... vediamo... *cinquemila* euro per *cinquecento* copie mi sembra una proposta onesta. Se passo a venderli porta a porta e li do a quindici euro l'uno...

All'improvviso sento una voce roboante provenire dal cielo.

*Chi sei? Chiedo. Sono la voce della ragione. Risponde. E che vuoi da me? Chiedo.*

La voce risponde:

*- Stop! Rewind!*

E sono da capo. Col mio libro appena scritto tra le mani. Stavolta non sto a perder tempo. Ho sentito dire che su internet posso pubblicarmi il libro da solo e una copia mi costa pure



meno di quanto mi avesse proposto quell'imbroglione di un editore. La voce della ragione si fa sentire di nuovo:

*- Hai fatto almeno una revisione di bozze?*

*- No, tanto ci penserà l'editore...*

Ma io non ho un editore, perciò... ma tanto il libro è così bello che nessuno baderà a una manciata di refusi. La voce chiede:

*- Sei proprio sicuro che sia così bello? Forse dovresti prima farlo leggere a qualcuno del mestiere.*

Ma io non ho i soldi per farlo leggere da un'agenzia. Ho giusto quelli per stamparlo e poi dopo averlo stampato mi servirebbero anche quelli per la benzina, se voglio distribuirlo... la voce torna a interrompere il flusso dei miei pensieri.

*- Stop! Perché non chiedi consiglio a qualcuno?*

Facile a dirsi: come se conoscessi qualcuno che s'intende di queste cose... stavolta è la voce della ragione che schiocca le dita. All'istante mi ritrovo sulla sedia di fronte al monitor del mio pc. Un browser si spalanca davanti ai miei occhi e la voce spiega:

*- Qui troverai tutto ciò che devi sapere.*

Ma internet, penso io, serve tutt'al più per giocare o per farsi due chiacchiere con gli amici lontani. E anche se la voce della ragione avesse *ragione*, io che ne so di dove prendere le informazioni? Qui c'è tutto e il contrario di tutto...

La voce grugnisce spazientita e schiocca ancora le dita. Ecco che come per magia sullo schermo mi appare un ebook. Il titolo è *Prontuario dell'autore perfetto*.

Ah, penso, il titolo mi si adatta alla perfezione. C'è anche un sottotitolo: *Guida semiseria per scrittori esordienti*. Sì, potrebbe essere interessante...

- *Quanto costa, voce?*

- *Niente, è gratis.*

Gratis? Mi lascio subito cogliere dalla diffidenza... da quanto ho visto finora, niente è gratis! La voce della ragione mi spiega che se ce l'ho qui di fronte e non ho pagato niente, evidentemente è davvero gratis.

Inizio a leggere il primo capitolo: *Un aiuto per iniziare*. Interessante... davvero avrei dovuto scrivere "tu", al posto di "te"? Ma guarda quante cose che non sapevo... mi sa che dovrò fare una piccola revisione al mio libro prima di proporlo a un editore...

Ora è passato un po' di tempo. Il *Prontuario dell'autore perfetto* è stato letto e riletto. Il mio romanzo forse non sarà poi quel capolavoro che credevo, ma almeno può essere letto senza che nessuno si offenda per la mia scrittura. C'è ancora un lungo percorso prima che il libro veda la luce, ma so che in un modo o nell'altro arriverò alla fine, senza cadere tra le grinfie di uno dei tanti truffatori che ci sono in giro.

Che dire quindi, non posso che consigliare il *Prontuario dell'autore perfetto* a tutti quelli che, come me, dopo aver scritto qualcosa non abbiano la minima idea di come muoversi.

Lo consiglio anche a chi invece è un po' più esperto, perché all'interno, oltre ai consigli, potrà trovare un sacco di indirizzi a cui rivolgersi per avere servizi gratuiti, spesso buoni quanto quelli a pagamento. Ma anche siti o pagine Facebook dove instaurare un rapporto di scambio con i colleghi scrittori alle prime armi.

Soprattutto lo consiglio a chi pensa di saperne a sufficienza su come ci si districa in questo complicatissimo ambiente: L'editoria online è un mondo in continua e rapidissima evoluzione, per cui, chiunque creda di saperci muovere alla perfezione, non può che essere in errore.

C'è sempre qualcosa da imparare. Sulla scrittura, su come

trovare l'editore giusto per noi, su come promuovere al meglio il nostro lavoro.

*A cura di Sauro Nieddu*

# La Storia

**Il Mondo dello Scrittore** è stato fondato nel febbraio del 2012 da *Irma Panova Maino*, inizialmente come gruppo Facebook, un luogo pensato per dare spazio alle promozioni dei libri degli autori presenti in rete. Tuttavia, fin da subito, si è evidenziata la necessità di non circoscrivere tale vetrina solo al social network, ma di espandere la promozione anche in tutto il web ed è stata questa la spinta che ha fatto sì che nascesse una stretta collaborazione con *Andrea Leonelli* e il suo blog *Opinions on Books*. In capo a pochissimo tempo anche *Elisabetta Bagli*, con il suo blog *Voci letterarie e non solo*, si è inserita nella collaborazione, condividendo la stessa filosofia e gli stessi ideali, apportando, a sua volta, quella creatività e quella passione che hanno permesso di far crescere l'odierno network. Nel marzo dello stesso anno è stato creato il sito **Il Mondo dello Scrittore**, il quale ha iniziato a raccogliere sotto di sé una fitta rete di collaborazioni e un circuito comprensivo di altri blog, in grado di aumentare ulteriormente la visibilità degli autori presenti.

Nel 2014, vista la costante necessità di trovare collaboratori validi, in grado di assumersi determinate responsabilità, Sauro

Nieddu è stato inserito nello staff amministrativo, diventando a pieno titolo *Uno di Noi*.

Oggi il **network** è diventato una realtà e un punto di riferimento nel web per tutti coloro che vogliono promuovere le proprie opere, oppure per tutti coloro che desiderano avere contatti più ravvicinati con il mondo dell'editoria e conoscere gli argomenti ad esso collegati.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/noi/la-storia/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/>

<http://aleonelli.blogspot.it/>

<http://elisabettabagli.blogspot.com.es>

# La nostra Missione

Insieme, ci siamo proposti di affrontare una sfida, una missione: cercare, con tutti i mezzi a nostra disposizione di aiutare gli autori esordienti e gli autori emergenti a camminare per le strade del mondo degli scrittori. E proprio **Il Mondo dello Scrittore** si chiama il nostro circuito, il quale si propone di fornire un valido e concreto aiuto offrendo agli autori promozioni gratuite, assistenza, consigli che possano essere utili alle loro pubblicazioni, visibilità attraverso i nostri profili registrati presso i maggiori Social Network e pubblicità all'interno dei nostri Blog.

Tutto questo. Ovvero la nostra promozione, è un servizio ASSOLUTAMENTE GRATUITO.

La nostra è una passione. Ci auguriamo, in questo modo, di riuscire a dare una mano a chi, in questo campo, si sente magari un po' "perso" o deluso dai costi troppo alti, oppure ancora demotivato dal numero esorbitante di scrittori che giornalmente invade il mercato. Il nostro scopo, la nostra MISSIONE appunto, vorrebbe essere quella di aiutare anche i più "piccoli", quelli che ancora non hanno un nome in questo settore o la possibilità di scalare la montagna. Certo, non

abbiamo la pretesa di essere il trampolino di lancio verso il successo assicurato, in quanto, insieme agli aiuti che offriamo, servono talento e passione, ingredienti fondamentali per chi decide di intraprendere questa strada, ma collaborando insieme e percorrendo insieme questo cammino, siamo sicuri di potervi portare lontano. Nel corso di questi anni, per quanto pochi possano essere, abbiamo avuto modo di veder crescere molti autori, molte persone che hanno iniziato con noi, magari semplicemente perché amanti dello scrivere o perché appena reduci da un self publishing e oggi sono già arrivati alla seconda, terza, magari anche quarta pubblicazione con un editore. Vi sono stati anche altri che, senza mai abbandonare la passione per lo scritto, si sono invece inseriti nel mondo dell'editoria, diventando a loro volta un punto di riferimento per le nuove leve.

Possiamo dire di aver avuto il merito di scoprire individui davvero talentuosi e, a nostro parere, ricchi di potenzialità e meritevoli di avere un'opportunità?

Forse no, ma sicuramente abbiamo contribuito al loro successo e abbiamo sostenuto (sostenendoli ancora) la loro scalata. Siamo sicuri che ce ne saranno molti altri e noi ci auguriamo di riuscire a supportarli al meglio e con tutta la passione di cui siamo capaci.



Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/noi/la-nostra-missione/>

# Primi passi



# Un aiuto per iniziare

Molte Penne inesperte pongono svariate domande per poter dare consistenza a un sogno che è rimasto per troppo tempo rinchiuso in un cassetto, dunque ecco i nostri consigli e qualche aiuto per iniziare:

- Scaricatevi gratuitamente da Amazon il [Manuale minimo di stile](#). Il testo non è davvero lungo, ma molto comprensibile ed essenziale nelle spiegazioni fornite. Alcuni suggerimenti sono addirittura indispensabili per dare vita alla stesura di un libro che possa diventare appetibile per un editore. Se preferite, o non avete un Kindle, esiste anche una versione in epub, scaricabile dal sito [Edizioni Esordienti Ebook](#). Se alcuni punti vi sembreranno scontati, sappiate che non lo sono, nel mondo delle chat, degli sms e del messaging in genere si parla e si scrive in modo totalmente diverso. Spesso non ci rendiamo conto di quanto il nostro parlato sia contaminato da forme dialettali e “modi di dire”, molte frasi provengono da un gergo popolare e poco hanno a che vedere con l’italiano vero e proprio. Un esempio è la forma TE usata fin troppo spesso al posto del TU. Dunque sappiate e stampatevelo nella mente a lettere fluorescenti e cubitali che un testo destinato al pubblico

va scritto in italiano e possibilmente corretto.

- Sul sito Il Rifugio degli Esordienti troverete utilissimi consigli su cosa fare e non fare quando, una volta terminata la vostra opera, vi chiederete come andare avanti e come arrivare a far pubblicare la vostra sudata fatica. Il sito fornisce, inoltre, un comodo servizio gratuito di [Lettura Incrociata](#), ovvero un gruppo di lettura (specifico per argomento) in grado di valutare il vostro scritto e di fornire delle schede in cui verranno evidenziati i punti di forza e le zone deboli del testo. Ricordate che la valutazione è anonima e questo garantisce la totale imparzialità di chi sarà chiamato a esporre un giudizio su quanto avrete scritto e ricordate, inoltre, che le persone giudicanti sono tutti individui seri e preparati e non lettori occasionali. Quindi se verrete stroncati non perdetevi d'animo, non reagite con orgoglio, ma cospargetevi il capo di cenere e fate tesoro dei consigli che vi verranno dati, anche se sotto forma di critica.

- Armatevi di pazienza, tanta pazienza, un'immensa dose di pazienza. Nessuno agli esordi si può paragonare a una Rowling oppure a un Umberto Eco, l'essere un autore emergente è frustrante e poco soddisfacente all'inizio. Tuttavia, con molta buona volontà si può riuscire a produrre qualcosa di valido e

degnò di essere pubblicato. Esistono soluzioni alternative che propongono un esordio *fai-da-te* che, per certi versi, può diventare un mezzo per saltare molti passaggi, tuttavia, a mio modesto parere, prima di pensare a una auto pubblicazione, tentate la strada dell'editoria classica, scansando ovviamente squali, piovre e meduse.

- Iniziate a scrivere di argomenti che già conoscete, non cadete in tranelli che vi portano a descrivere luoghi mai visti, oppure a dare nomi stranieri a personaggi nostrani. Date voce e corpo alle vostre esperienze o a quelle di qualcuno a voi vicino, tenendo però presente il fatto che qualsiasi riferimento a cose, avvenimenti e persone reali, possono venirvi contestate e potreste incorrere in seri guai giudiziari. Dunque se raccontate fatti realmente accaduti abbiate la premura di cambiare i nomi di luoghi e persone e di consultarvi comunque con un legale. Nella maggior parte dei casi, quando firmerete un contratto editoriale, vi sarà una clausola che vi riterrà direttamente responsabili per i contenuti presenti nel vostro testo, quindi i guai saranno solo vostri.

- Qualsiasi altro suggerimento sarà ben accetto e qualsiasi consiglio porterà un contributo maggiore al nostro panorama editoriale, purtroppo colmo di orrori letterari. A tutti dovrebbe

essere data la possibilità di potersi esprimere, tuttavia, ognuno di noi dovrebbe, facendo i conti con la propria coscienza, comprendere qual è il mezzo migliore per farlo: è inutile tentare di sfondare nel campo musicale quando si è stonati.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/aiuti/aiuto-iniziare/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://www.edizioniesordienti.com/>

<http://www.danaelibri.it/rifugio/rifugio.asp>

# Vademecum per le promozioni degli autori

Questo vademecum è stato ideato appositamente per tutti gli autori emergenti ed esordienti che, una volta pubblicato il proprio libro, si chiedono come procedere e cosa fare per iniziare a farsi conoscere. Ecco dunque dieci passi da seguire per aumentare la propria visibilità in rete e per dare una certa notorietà al proprio nome e alla propria opera.

**Passo 1** - Iscrizione con un proprio profilo personale a tutti i social possibili e immaginabili, almeno ai principali, quindi: [Facebook](#), [Google+](#), [Linkedin](#) e [Twitter](#). Per libri fotografici o che comunque contengono vario materiale visivo (immagini) si consiglia anche un'iscrizione a [Pinterest](#), [Flickr](#), [Instagram](#) e [Tumblr](#). Sono inoltre consigliate, ma facoltative, iscrizioni anche ad [Anobii](#) e [Goodreads](#).

**Passo 2** - Create una pagina fan di Facebook in cui raccogliere tutti i propri scritti, non fate l'errore di aprire una pagina dedicata al singolo libro, poiché se ne pubblicate un altro dovrete ricominciare da capo con la promozione dello stesso e la raccolta dei “mi piace”, disperdendo in questo modo

tempo ed energie. Quindi create una pagina a vostro nome come autore.

**Passo 3** - Aprire un proprio blog personale è consigliato per i seguenti motivi: potrete raccogliere tutto il materiale inerente le vostre pubblicazioni, come recensioni, interviste e pagine spot dei vostri libri, oltre a condividere altri argomenti oppure le opere di altri autori amici. Non focalizzatevi solo sulle vostre creazioni perché il blog raccoglierebbe un numero limitato di visitatori, quindi, più ampliarrete il vostro raggio di azione e più saranno le visite, con conseguente maggiore visibilità del vostro nome e dei vostri libri.

**Passo 4** - Siate mirati nelle vostre condivisioni, soprattutto su facebook. È inutile promuovere il proprio libro di genere fantasy quando il gruppo tratta solo poesia o fantascienza. Dunque fate molta attenzione alle direttive che caratterizzano i vari gruppi, leggete bene i regolamenti prima di mettere i post e, nel dubbio, chiedete.

**Passo 5** - Preparate in anticipo una pagina word o pdf che contenga il vostro nome e cognome ed eventuale pseudonimo, indirizzo email (createne uno apposito da rendere pubblico), i dati identificativi del libro (ISBN, n° pagine, prezzo, casa editrice e varie), il link all'acquisto del libro, i link



corrispondenti ai vostri vari profili social, trama (o riassunto) e biografia. Inoltre tenete a portata di mano l'immagine copertina e una vostra foto. Queste informazioni vi verranno sempre richieste, quindi averle pronte vi farà risparmiare tempo.

**Passo 6** - Appoggiatevi al Mondo dello Scrittore e a tutti coloro che hanno iniziative simili (ad esempio [Nonsolomanoscritti](#), [Esordiamo](#), [Newespressionelibri](#), [Voci letterarie e non solo](#) e molti altri), quindi gratuite. Iniziare investendo subito un certo budget è abbastanza inutile, conservate un'eventuale cifra destinata a tale proposito per quando vi sarete fatti conoscere un po' di più.

**Passo 7** - Per rientrare nelle promozioni gratuite che offre il Mondo dello Scrittore è necessario compilare il form [INSERISCI I DATI](#), oppure il form [INVIA LA TUA RECENSIONE](#), per qualsiasi altra informazione esiste il modulo dei [CONTATTI](#).

**Passo 8** - Detto questo, qualsiasi mezzo per ottenere visibilità deve essere preso in considerazione, compresi amici, parenti e conoscenti che lavorano nel campo del giornalismo, della televisione e dell'editoria in genere. Ricordate che più condividerete e più il vostro nome rientrerà nelle prime pagine dei motori di ricerca, quindi più farete i timidi e meno sarete

visibili.

**Passo 9** – Ricordatevi, inoltre, che gli strumenti messi nei blog e nelle pagine dei social, come ad esempio i bottoni di condivisione, i “mi piace” e i vari “vota il sito su net-parade” non sono ammennicoli sfiziosi che sono stati messi per fare scena o per riempire degli spazi vuoti, ma servono per aumentare la visibilità delle pagine e dei blog e, di conseguenza, anche la vetrina pubblica della vostra promozione. In sostanza: più noi (promotori) riusciamo a crescere, più la vostra notorietà sarà garantita. Quindi fate uno sforzo collaborativo e date i vostri voti in cambio del nostro lavoro.

**Passo 10** - Citate sempre il vostro editore! Dimenticarsene non giova a voi e nemmeno a lui! Qualsiasi sia l'eventuale controversia fra di voi non è assolutamente necessario che trapeli nella fase della vostra promozione, esistono altre sedi e altri momenti in cui far valere le proprie ragioni.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/aiuti/vademecum-le-promozioni-degli-autori/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://www.facebook.com/>

<http://accounts.google.com/>

<http://www.linkedin.com/>

<http://twitter.com/>

<http://www.pinterest.com/>

<http://www.flickr.com/>

<http://instagram.com/>

<http://www.tumblr.com/>

<http://www.anobii.com/>

<http://www.goodreads.com/>

<http://www.nonsolomanoscritti.com/>

<http://www.esordiamo.altervista.org/>

<http://newespressionelibri.wordpress.com/>

<http://elisabettabagli.blogspot.com.es/>

# Il Rifugio degli Esordienti

Valutazione del proprio manoscritto: come fare?

Io insisto, forse riuscirò a essere di aiuto e forse riuscirò a evitarvi alcune spiacevoli sorprese nonché cocenti delusioni. **Il Rifugio degli Esordienti** offre una opportunità divenuta ormai più unica che rara, soprattutto di questi tempi in cui ogni cosa ha un costo ben specifico. Offre un servizio gratuito di lettura incrociata davvero efficace. Quindi cercate di approfittarne. Se avete per le mani un manoscritto e non avete la più pallida idea della validità dello stesso, allora mandatelo. Se cercate qualcuno che possa valutare il vostro testo seriamente, senza alcun pregiudizio, allora mandatelo. Se avete bisogno di persone competenti, che conoscano bene la lingua italiana, allora mandatelo.

Non voglio sottolinearlo ancora, ma è importante, il servizio è gratuito.

Non dovrete fare altro che cliccare su questo link [Istruzioni](#), selezionare nella tabella il genere di riferimento del vostro libro e prendere nota dell'indirizzo email che corrisponderà alla vostra sezione. Scrivete la vostra email seguendo le istruzioni

che trovate nel sito e inviate! Niente di più semplice. Dunque, se la procedura è semplice, il servizio è gratuito, le persone che lo svolgono sono serie e competenti, cosa state ancora aspettando?

State tranquilli, nessuno copierà il vostro testo, quindi procedere con sicurezza e sappiate, già da ora, che probabilmente i tempi di attesa non saranno affatto brevi, ma ne varrà la pena, perché se anche il vostro lavoro verrà stroncato, state pur certi che vi forniranno anche le motivazioni e le eventuali migliorie da poter effettuare per dargli nuova vita. Quindi non prendetevela, tiratevi su le maniche e apportate quei cambiamenti che saranno necessari. Di seguito vi riporto tutte le categorie che vengono prese in esame.

- Racconti Gialli ( Horror, Giallo, Thriller, Noir )
- Racconti di Fantascienza ( Fantascienza e Pulp )
- Racconti Rosa
- Racconti Fantasy
- Neorealismo Contemporaneo & Trainspotting
- Poesia ( Riservata alle sillogi )
- Racconti Uморistici (Uморismo e Satira)

- Romanzi Fantasy
- Racconti per Ragazzi ( Fiabe e Favole )
- Romanzi ( Narrativa )
- Racconti Bonsai ( Max 5 cartelle,9000 caratteri )
- Racconti (Narrativa Classica)
- Racconti Eros ( Erotici e Diario )
- Cine-Teatro-TV ( Copioni, Sceneggiature... )

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/il-rifugio-degli-esordienti/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://www.danaelibri.it/rifugio/>

<http://www.danaelibri.it/rifugio/letturaincrociata/istruzioni.asp>

## **Biografia: questa sconosciuta!**

Carissimi Autori,

scrivo questo post in preda allo sconforto e non esagero quando parlo di sconforto. Arrivano decine e decine di richieste per aderire alle nostre promozioni gratuite, decine e decine di schede dei vostri libri e sono davvero poche quelle compilate con cura e con criterio. Ciò che però risalta maggiormente e da questo nasce il mio sconforto, è la scarsa qualità presente nelle vostre biografie. Ebbene, miei cari, come diavolo potete pensare che qualcuno s'interessi ai vostri libri se ponete delle trame prodotte in due miserevoli righe e, peggio ancora, non fornite alcuna informazione su voi stessi?

Non voglio sottolineare l'importanza di offrire una trama accattivante, che riesca subito a catturare l'attenzione dell'eventuale curioso che approda sulla vostra pagina, sarebbe fin troppo scontato spiegarne l'assoluta ovvietà, voglio invece mettere un punto per quanto riguarda la vostra biografia, fattore spesso sottovalutato e preso poco in considerazione.

Dunque, partiamo dall'inizio. Perché mai un autore dovrebbe affaticarsi nel voler esporre sé stesso, apponendo una

biografia complessa, articolata e magari ricca di informazioni?

Semplicemente per il fatto che il lettore è curioso, il lettore vuole sapere, il lettore necessita di comprendere che, al di là di un testo, esiste una persona che ha dei sentimenti, che prova emozioni, che ha un passato alle spalle, dal quale magari ha attinto a piene mani, che ama e soffre esattamente come un qualsiasi altro comune mortale. Quindi non basta che scriviate la vostra data e luogo di nascita, la vostra professione e che sottolineiate il fatto di aver scritto un libro, quello è palese, non vi pare?

Chiunque è in grado di vedere che avete scritto qualcosa, altrimenti non avreste compilato un form per richiedere una delle nostre pagine spot. Dovete lasciare che le persone vi conoscano, che capiscano cosa vi ha spinto a scrivere, cosa ha fatto scattare in voi quella meravigliosa scintilla che vi ha portato a pubblicare un pezzetto della vostra anima. Inserite le vostre preferenze in fatto di lettura e musica, le vostre attività ricreative, stralci del vostro vissuto. Non vi stiamo chiedendo un curriculum vitae, non vi stiamo offrendo un posto di lavoro con tanto di colloquio, vi stiamo chiedendo di dare voi stessi in pasto al pubblico.

Comprendo che questo possa causare diversi fremiti in



molti, comprendo anche che la naturale timidezza e ritrosia, tipica di un autore esordiente, possano portare ad avere timore di esporsi troppo, ma non vi stiamo chiedendo di raccontare i vostri fatti personali.

Quindi scrivete biografie che vi descrivano come autori, che mettano in risalto il vostro lavoro mentale, quello che avete compiuto per compilare decine e decine di fogli, fino a farli diventare un libro. Vi stiamo chiedendo di raccontare che cosa vi ispira e qual è stato il vostro percorso, la vostra esperienza nel cercare un editore, nel trovare ostacoli o difficoltà sul vostro cammino. Non abbiate timore nel dedicare qualche minuto a voi stessi, di dire chi siete e perché le persone dovrebbero leggersi, siete scrittori e poeti, dunque mettete le vostre abilità all'opera anche per quel che riguarda la vostra biografia.

Per pochi preziosi attimi smettete di essere semplicemente voi stessi, ma diventate quell'autore che vorreste essere.

Fonte:

<http://ilmondodello scrittore.altervista.org/aiuti/biografia-questa-sconosciuta/>

# La cartella editoriale

Definiamo questo oggetto alieno.

Lo so, molti di voi ora sorrideranno pensando che sto per scrivere un'ovvietà, ebbene, sono convinta che altri (e non saranno pochi), invece, non avranno la più pallida idea di che cosa sia una cartella editoriale (da non confondersi con quella scolastica o con quella esattoriale) e che, anche se ne avessero sentito parlare, non saprebbero come si misura e che cosa comprende.

**La cartella editoriale** definisce un'unità di misura applicata nel campo editoriale per stabilire la lunghezza dei fogli di testo dattiloscritti e, dunque, non scritti a mano.

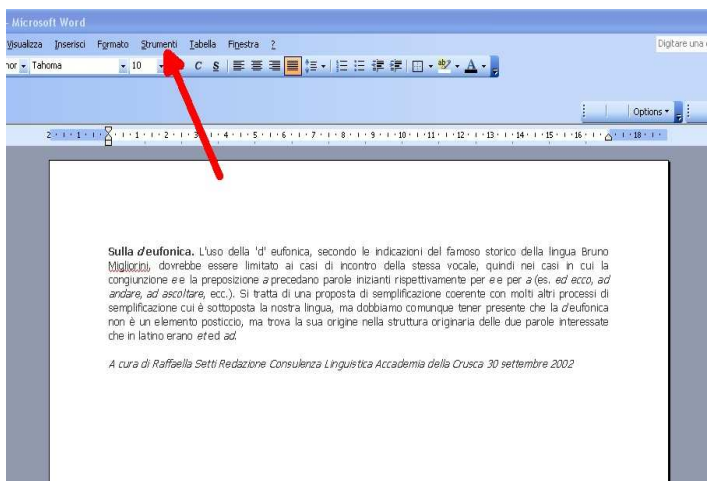
Entrando nello specifico, ogni riga si compone normalmente di **60 battute** e per “battute” intendiamo ogni tasto digitato al momento della scrittura, quindi anche gli spazi lasciati fra una parola e l'altra. Nel suo insieme un foglio di testo contiene all'incirca **30 righe**, per un totale di **1800/2000 battute standard**. A questo punto sorgono i primi dubbi e in cima alla lista troviamo sicuramente il quesito:

“Ma io come faccio a sapere quante battute ho fatto...”

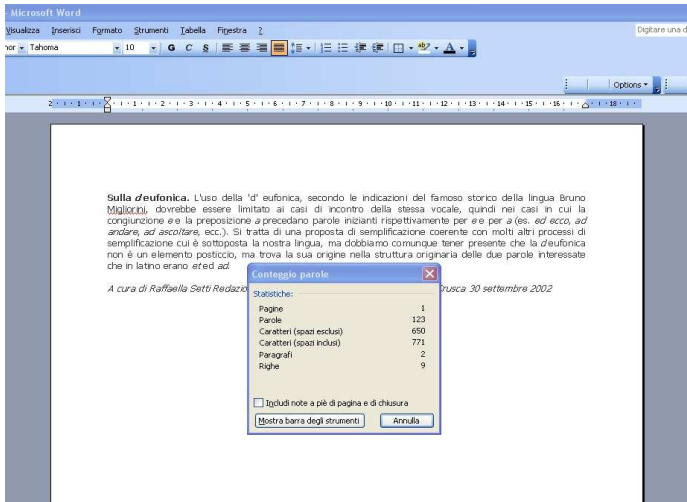
Partendo da una convenzione comune che stabilisce un carattere come Times New Roman, Courier New, Calibri, Arial o simili, con grandezza 12, sia Microsoft Word che OpenOffice offrono comodi strumenti per il conteggio, che viene svolto automaticamente nel momento stesso in cui si seleziona la funzione.

Con **Word**:

- cliccate su “strumenti” e selezionate “conteggio parole” come nell’esempio 1:



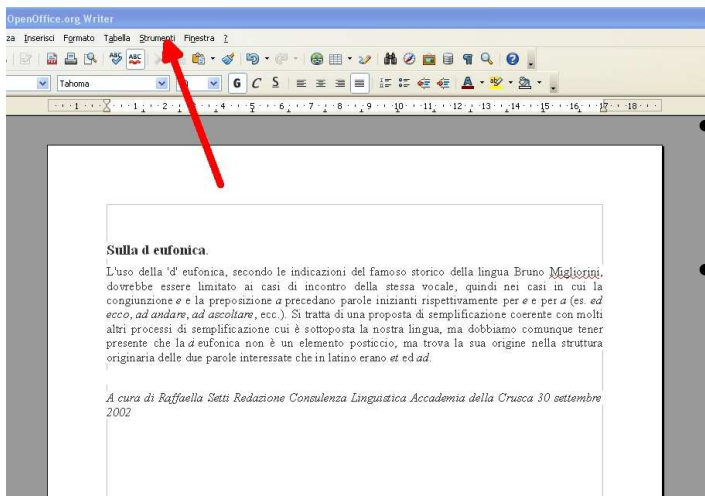
- Vi apparirà una schermata come quella riportata in esempio 2:



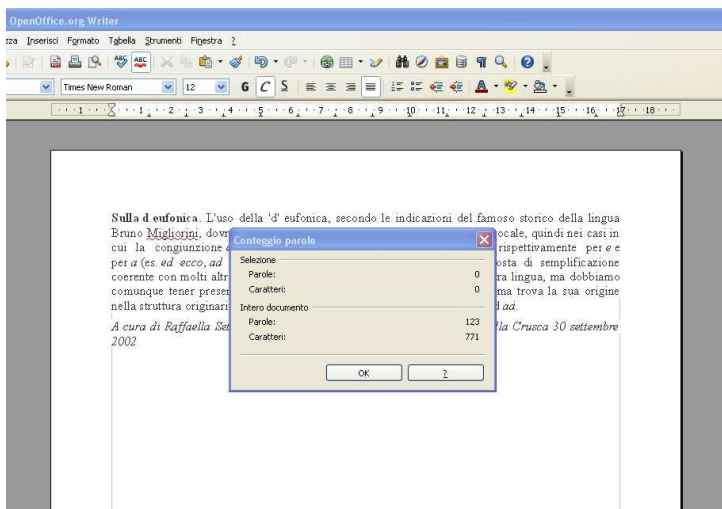
e nel riquadro proposto avrete tutte le informazioni necessarie per verificare la quantità delle vostre battute.

Invece con **OpenOffice**, benché la procedura sia praticamente uguale, dovrete fare in questo modo:

- Cliccate su “strumenti” e selezionate “conteggio parole” come nell’esempio 3:



- Vi apparirà una schermata come quella riportata in esempio 4:



e nel riquadro proposto vi verrà fornito il numero totale delle battute digitate. Come potrete notare dagli esempi, Microsoft Word è più completo nei dettagli forniti.

Quindi, quando nei concorsi (ad esempio) vi verranno richieste un tot di cartelle e un massimo di un altro tot di battute, adesso saprete come regolarvi e non dovrete dannarvi per trovare un amico che sappia esattamente descrivervi questa unità di misura.

Fonte: <http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/la-cartella-editoriale/>

# Sinossi, trama e riassunto

Cosa sono e a cosa servono.

Nella maggior parte dei casi la confusione regna sovrana e distinguere i tre soggetti diventa alquanto difficoltoso, soprattutto quando non si comprende l'utilizzo che ne andrebbe fatto. Quindi sciogliamo qualche altro nodo. Iniziamo con la sinossi che cos'è, come si scrive, a chi va e a cosa serve.

**Sinossi:** la sinossi, dal latino tardo *synopsis*, greco σύνοψις «sguardo d'insieme» [comp. di σύν «con, insieme» e ὄψις «vista» (direttamente tratto dal vocabolario Treccani)] è il riassunto minimo ma specifico dell'intera storia proposta in un libro. Ovvero è la visione d'insieme che permette di comprendere, in un colpo d'occhio, la trama, l'andamento della storia e le potenzialità di un romanzo. Dunque nella sinossi non verranno mai riportate considerazioni personali e commenti in merito a tal personaggio o a un determinato avvenimento descritto.

- **Come si scrive?** Non verranno usati toni specifici (ironici, comici, teatrali, drammatici etc...), ma la descrizione verrà effettuata in forma quasi giornalistica, riportando i fatti

"nudi e crudi", finale compreso. Una lunghezza standard varia da una a due cartelle e non di più, a meno che non venga specificato diversamente nella domanda di richiesta da parte dell'editore. Inoltre, state attenti alla sintassi, alla grammatica e alla forma, dato che questo è il vostro biglietto da visita e vi qualifica come autori.

- **A chi va?** Alla Casa Editrice al momento della presentazione del proprio manoscritto per una valutazione.

- **E a cosa serve?** Per fare in modo che chi prenderà in esame il libro possa capire in pochissimi minuti di cosa parla e se, eventualmente, il testo rientra nella linea editoriale dell'editore. Quindi scrivetela con cura prendendo in considerazione solo i punti salienti della storia, tralasciate i fronzoli e cercate di non fare errori grammaticali che potrebbero farvi scartare immediatamente, dal momento che sono proprio le sinossi il metro di misura con cui si effettuano le prime scremature nelle Case Editrici.

**Trama:** la trama è la parte riassuntiva che fornisce tutti i dati necessari per stuzzicare l'interesse del lettore. Dal momento che spesso viene utilizzata nelle quarte di copertina, deve poter attirare l'attenzione per quel particolare che potrebbe identificare tutta la trama e, a differenza della sinossi, non svela mai i colpi di scena o il finale del romanzo.

- **Come si scrive?** La trama può essere scritta utilizzando diversi toni, possibilmente in linea con le caratteristiche della storia. Se il testo comprende una buona dose umoristica, anche la trama potrebbe riflettere lo stesso stile. Anche in questo caso si sconsigliano trame che superino le due cartelle, in quanto il lettore potrebbe perdere l'interesse se dovesse affrontare, fin da subito, un testo troppo lungo.

- **A chi va?** Alla Casa Editrice, se richiesta, al momento in cui si predispone la quarta di copertina. Ai media come comunicato stampa. Ai blog per promuovere il libro e a chiunque ponga la fatidica domanda: "Ma di che cosa parla?"

- **E a cosa serve?** Utilizzare più trame, create appositamente e di lunghezze diverse, è un trucco che serve per avere sempre del materiale pronto per qualsiasi evenienza. La variante è costituita dal tipo di utilizzo che se ne deve fare, come ad esempio per una promozione breve, tipo spot



radiofonico, piuttosto che per una più articolata in cui la trama è compresa in un pacchetto pubblicitario più ampio, in cui sono previste recensioni e interviste.

**Riassunto:** il riassunto è una via di mezzo. Ovvero si pone a metà strada fra la sinossi, dalla quale ometterete ovviamente i colpi di scena e il finale, e la trama epurata dai toni troppo enfatici o melodrammatici. Un ibrido, se così vogliamo chiamarlo, in grado di dare una buona visione dell'insieme del testo, lasciando però spazio a qualche osservazione personale.

- **Come si scrive?** Il riassunto subisce l'influenza della sinossi nello stile di scrittura, ovvero sono da evitare i toni estremi e i commenti troppo enfatici. La lunghezza si aggira intorno alla singola cartella, in quanto il riassunto ha come caratteristica il fatto che dovrebbe essere breve e stringato.

- **A chi va?** Come nel caso della trama, va ai media come comunicato stampa. Ai blog per promuovere il libro e a chiunque manifesti un interesse professionale nei confronti del libro.

- **E a cosa serve?** Il riassunto rappresenta la parte professionale della vostra immagine ed è questo il motivo che lo indica come non adatto per essere messo, ad esempio, sulla

quarta di copertina. Con tale scritto non dovete stuzzicare la fantasia di un potenziale lettore immediato, ma dovete presentare la vostra opera in modo serio e corretto.

Spero di essere stata abbastanza chiara e spero che la nebbia abbia abbandonato, se non altro per qualche istante, le vostre idee per quel che riguarda la differenza fra questi punti. Se vogliamo dire il tutto in modo più semplice, i tre fattori si possono riassumere in questo modo:

- La sinossi va all'editore e dovete scrivere quello che accade nella vostra storia.
- La trama va al lettore e lo deve invogliare a comprare il vostro libro.
- Il riassunto va agli operatori del settore.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/sinossi-trama-e-riassunto/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://www.treccani.it/vocabolario/sinossi/>

# Via le note dai libri

Ovvero non mettete i testi delle canzoni nei vostri scritti.

In questi ultimi tempi si sta sviluppando la moda di inserire brani tratti da canzoni famose all'interno della trama dei libri, il che, se si trattasse di un romanzo d'amore potrebbe anche andare bene. Oppure di una biografia romanzata dedicata a questo o quel cantante o gruppo particolarmente amato, ma nei romanzi gialli, nei thriller, negli horror, questa pratica andrebbe abolita o, quanto meno, dosata con estrema cura.

Le motivazioni sono molteplici, a partire dal fatto che le canzoni interrompono in modo sgradevole il corso della trama e divengono motivo di distrazione. Peggio che mai se inserite all'interno di una scena d'azione, provocando, a mio parere, un pessimo effetto pausa.

Perché effetto pausa? Perché i problemi che sorgono con le canzoni sono fondamentalmente due: il primo nasce dalla conoscenza della canzone stessa, il secondo dai ricordi personali che possono ritornare alla memoria e che possono essere ben differenti dall'atmosfera che l'autore pensava di creare.

Vi faccio un esempio. Se all'interno di un thriller, in un punto in cui si raggiunge l'apice della tensione, lo scrittore decide di sottolineare la scena citando alcune parole della canzone dei Queen *The show must go on*, non è detto che riesca a trasmettere al lettore le sensazioni che a lui tale canzone provoca. A me il brano potrebbe far tornare in mente ricordi particolarmente divertenti ed io mi ritroverei a sorridere (se non proprio a ridere) in un momento in cui il libro mi dovrebbe trasmettere timore, aspettativa e quella giusta dose di tensione in grado di sospendere anche il respiro. E dunque l'effetto del libro verrebbe immancabilmente rovinato, perdendo tutto il *pathos* che invece dovrebbe trasmettere.

Inoltre, come se questo non fosse già abbastanza deleterio, nel momento stesso in cui la canzone non è particolarmente conosciuta, oppure non rammentata nel momento della lettura, il lettore si ritroverà spiazzato e portato a saltare direttamente la citazione, non riuscendo a cogliere la sfumatura che l'autore evidentemente avrebbe voluto dare. E nel caso in cui il lettore fosse particolarmente pignolo e attento, il non riconoscere la canzone lo potrebbe portare a una ricerca che lo distoglierebbe immancabilmente dal libro.

Tuttavia, l'intento dello scrittore non è quello di allontanare il lettore dal proprio testo, ma anzi, l'intento primario dovrebbe

essere proprio quello di tenerlo incollato sulle pagine fino alla fine, senza nemmeno dargli il tempo di andare in bagno o a bere un bicchiere d'acqua.

In ultimo, la considerazione che segue nasce esclusivamente da un mio parere personale e, di conseguenza, non vuole essere applicata a questo o quel testo che ho letto o che si trova in commercio, ma dovrebbe servire solo come regola generica sulla quale riflettere.

La mia sensazione è che se per rafforzare una scena del proprio libro, l'autore è costretto a citare le parole scritte da altri, allora vuol dire che non è in grado di trovarne di proprie, ovvero manca nel riuscire a produrre quelle emozioni che potrebbero esaltare il lettore. L'avvalersi dei testi delle canzoni diventa il mezzo con cui, a volte, si sopperisce alla propria mancanza di fantasia e di capacità descrittiva, riducendo il proprio testo a una sorta di elenco adatto solo per le case discografiche.

Quindi, in sostanza, se potete, evitate di costruire le vostre trame copiando e incollando citazioni altrui. Tuttavia, nel caso in cui fosse proprio una canzone ad aver ispirato la trama, allora è più che sufficiente riportare la citazione all'inizio o alla fine, senza infarcire tutto il libro con fraseggi e strofe.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/via-le-note-dai-libri/>

# Editoria e self publishing



*Il tuo Libro  
in un click!*



## Il tanto demonizzato “self”

La tanto demonizzata parola **self publishing** spesso ricorda quanto di più negativo esista nel mondo dell’editoria. In molti sono convinti che l’auto-pubblicazione sia solo sinonimo di schifezza annunciata e rovina totale della lingua italiana. Una sorta di auto celebrazione per tutti coloro che, convinti di aver scritto il capolavoro del secolo, vedendosi rifiutare il manoscritto anche dall’ultima Casa Editrice della lista, si fiondano sulle varie piattaforme che offrono servizi di stampa online per sfidare l’intero sistema a ignorarli ancora.

Ebbene chiariamo subito due punti:

**Il primo:** Pubblicare con un editore non è affatto garanzia di qualità, anzi, spesso sento gli autori vantarsi del fatto che, loro, senza una casa editrice non si sognerebbero nemmeno di pubblicare la propria lista della spesa... e poi scopri che sono stati “stampati” da presunti editori che, non solo non si sono nemmeno degnati di fare al loro libro un editing decente, ma dopo averlo immesso sul mercato, se ne sono guardati bene dal spendere anche solo un centesimo di euro per un minimo di promozione. Inoltre, nemmeno la mancanza di un contributo da parte dell’autore è sinonimo di qualità. Il fatto di non aver



speso nulla per la propria opera non significa poter concorrere di diritto al premio *Pulitzer*. E ricordate, un editore che non si prende cura del vostro libro e, dunque, non fa nemmeno un minimo di editing, non è un editore, è semplicemente un tipografo.

**Il secondo:** Optare per un self publishing non significa semplificarsi la vita e farla in barba a tutti quanti. Dietro a un prodotto autonomo deve necessariamente esserci un serio lavoro di preparazione, come ad esempio revisione, editing, controllo della coerenza del testo, impaginazione e, non ultima, una grafica fatta con i dovuti crismi. Prelevare le immagini da internet, senza avere la più pallida idea del fatto che siano coperte da un copyright o meno è da incoscienti. Nella migliore delle ipotesi vi verrà intimato di ritirare il libro dal mercato, nel peggiore dei casi dovrete anche pagare i danni legali che vi verranno richiesti. Spendete tempo e risorse per presentare alla tipografia un prodotto ineccepibile e perfetto in ogni punto, un lavoro sciatto vi penalizzerà per sempre, bollandovi come quello che ha scritto “quella roba lì”. Dunque, chiunque pensi che auto pubblicare sia una questione semplice è destinato a vedere deluse tutte le sue aspettative di autore in carriera, a meno che non abbia la fortuna di pubblicare seriamente il romanzo del secolo, magari ancora allo stato grezzo, e la

doppia fortuna che un editore (o qualcuno preposto) si accorga casualmente del libro e ne sia abbastanza incuriosito da volerlo leggere.

Quindi, lasciamo per un momento da parte il primo caso e occupiamoci invece del secondo. Perché pubblicare con un “self”?

Per molte ragioni diverse, tuttavia, principalmente la motivazione dovrebbe essere per mettere in gioco sé stessi e sperimentare nuove forme di comunicazione. Ovvero ragioni che nulla hanno a che vedere con la presunzione di voler diventare il novello Calvino, ma semplicemente per una soddisfazione personale e la possibilità, un domani, di poter coltivare più assiduamente il proprio hobby...

Mi sono espressa male? No signori. *Hobby* è la parola giusta.

Scrivere è un mestiere per pochi, non la catena produttiva di una delle fabbriche della FIAT. Pubblicando libri non si diventa improvvisamente ricchi o famosi, salvo rari casi eccezionali e chiunque intraprenda questa strada deve mettersi nella fila insieme agli altri presunti premi *Nobel* e sperare che la dea Fortuna in quel momento ci veda benissimo.

Dunque come inizio il self può andare bene, anche se io

consiglio sempre di fare qualche tentativo con alcune case editrici serie, ma di evitare le grandi. Ve lo dico il più chiaramente possibile: con la crisi economica in cui viviamo, i grandi editori si affidano a prodotti consolidati e a nomi che possano richiamare il maggior numero di lettori, il vostro essere sconosciuti vi penalizza già di partenza. Per contro, il vostro essere sconosciuti attira tutti quegli editori poco seri che vivono proprio sulle ingenuità delle persone.

Internet, in questi casi, offre preziosissime informazioni che possono aiutare a compiere scelte sensate e, non mi stancherò mai di dirlo, non vi buttate a capofitto sul primo editore che vi offre un contratto, per poi ritrovarvi legati mani e piedi con codicilli strangolanti che vi rovineranno la vita. Informatevi, informatevi e informatevi ancora.

Siamo onesti. Se il vostro manoscritto è rimasto chiuso nel cassetto per qualche tempo, attendere ancora non lo farà ammuffire di certo, ma il tempo che avrete speso nel ricercare le giuste nozioni, che vi permetteranno di effettuare una scelta consapevole, sarà stato tempo preziosissimo.

Qui di seguito vi metteremo alcune specifiche su quelli che sono considerati i maggiori **print-on-demand** e cercheremo, inoltre, di trasmettervi le informazioni di base di ognuno e di

darvi gli eventuali link nei quali potrete trovare, si spera, altre risposte alle vostre domande.

### **www.lulu.com**

- Come fare un libro cartaceo

[http://www.lulu.com/publish/books/?cid=nav\\_bks](http://www.lulu.com/publish/books/?cid=nav_bks)

- Come fare un ebook

[http://www.lulu.com/publish/ebooks/?cid=nav\\_ebks](http://www.lulu.com/publish/ebooks/?cid=nav_ebks)

- Calcolatore di costo

[http://www.lulu.com/calculators/bookCalc.php?cid=publish\\_book](http://www.lulu.com/calculators/bookCalc.php?cid=publish_book)

- ISBN e altri servizi

<http://www.lulu.com/services/distribution>

- Tempi e opzioni di spedizione

<http://connect.lulu.com/t5/Spedizione/Tempi-e-opzioni-di-spedizione/ta-p/66357>

### **www.youcanprint.it**

- Preventivo creazione <http://www.youcanprint.it/invia-file-tesi/preventivo.html?tipo=stampa>

- Un vero contratto di Self-publishing

<http://www.youcanprint.it/servizi/editoriali/self-publishing-diritto-autore.html>

- Pubblica <http://www.youcanprint.it/crea-e-stampa/facile-ed-economico/pubblica-vendi-libro.html>
- Ebook <http://www.youcanprint.it/servizi/ebook-iphone-e-ipad/pubblica-ebook-self-publishing.html>
- Servizi editoriali <http://www.youcanprint.it/tua-casa-editrice/personale/servizi-editoriali-selfpublishing.html>
- Distribuzione  
<http://www.youcanprint.it/servizi/editoriali/pubblica-vendi-libro-self-publishing.html>

## **ilmiolibro.kataweb.it**

preventivo in homepage

- ISBN <http://ilmiolibro.kataweb.it/faqsito.asp?idfaq=13>
- FAQ <http://ilmiolibro.kataweb.it/faq.asp>
- Contratto <http://ilmiolibro.kataweb.it/ilmiolibro.pdf>
- Ebook <http://ilmiolibro.kataweb.it/faqsito.asp?idfaq=18>

- Servizi <http://ilmiolibro.kataweb.it/auto-pubblica-libro>

### **www.amazon.it**

- Servizio per autopubblicazioni in ebook

[https://kdp.amazon.com/self-publishing/signin/184-3764093-7722444?ie=UTF8&language=it\\_IT](https://kdp.amazon.com/self-publishing/signin/184-3764093-7722444?ie=UTF8&language=it_IT)

- FAQ <https://kdp.amazon.com/self-publishing/help>
- NO ISBN
- Solo ebook
- Per il cartaceo

[https://www.createspace.com/pub/1/diy\\_it.do?ref=1681501&utm\\_id=6125&cp=70170000000cGey](https://www.createspace.com/pub/1/diy_it.do?ref=1681501&utm_id=6125&cp=70170000000cGey)

- [Necessaria registrazione](#)

### **www.booksprintedizioni.it**

- Informazioni:

<http://www.booksprintedizioni.it/pubblica.htm>

- Pochi dettagli

## **narcissus.me**

- Informazioni di base <http://narcissus.me/start/>
- ISBN a 4€
- Costi

<http://faq.narcissus.me/knowledgebase/articles/190074-quanto-costa-narcissus>

- FAQ <http://narcissus.me/faq>
- Cartaceo (Eventuale)

<http://narcissus.me/printondemand/>

## **ww2.photocity.it**

- Edizioni <http://ww2.photocity.it/edizioni/default.aspx>
- Contratto <http://edizioni.photocity.it/info/contratto.aspx>
- ISBN gratuito
- Come pubblicare

<http://edizioni.photocity.it/info/InfoPubblica.aspx>

- FAQ <http://edizioni.photocity.it/info/InfoAutore.asp>

Fonte: <http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/il-tanto-demonizzato-self/>

# Plagio, pirateria e diritti d'autore

Oggi prendiamo in esame un argomento spinoso: ovvero la questione che sorge intorno alle opere digitali piratate e scaricate gratuitamente attraverso diversi canali presenti nel web.

Partiamo da un presupposto, i libri sono creature libere e, in quanto tali, vagano senza alcun controllo per il mondo, passando di mano in mano e di scaffale in scaffale. Pensate davvero che una copia cartacea possa essere incatenata a un tavolo? Siete davvero convinti che tutte le copie, che avete venduto, siano rimaste in mano ai legittimi proprietari? Personalmente, dei quattro libri che ho pubblicato non ho alcuna certezza, per nessuno di essi e per nessuna delle copie che ho venduto.

Dunque che differenza c'è fra il formato cartaceo e quello digitale? Quello digitale è più facile da piratare, direte voi e già odo i cori di lamentele che s'innalzano dall'etere, protestando per i mancati diritti d'autore, per l'ignobile gesto con cui vengono diffuse le proprie creature e per la pirateria, atto criminale e spregevole, che andrebbe assolutamente condannata, messa al bando e castigata duramente, magari con



l'ergastolo!

Ebbene, signori miei cari, quanti di voi hanno prodotto dei booktrailer, magari fatti in casa con un programmino di poco conto? E quanti di voi hanno acquistato le immagini utilizzate per abbellire e arricchire il contenuto video? E ancora, quanti di voi hanno pagato i diritti SIAE per le colonne sonore utilizzate?

Conosco autori che, auto pubblicandosi, hanno scaricato la prima immagine da internet che hanno ritenuto idonea per la propria copertina, non curandosi minimamente della paternità di tale immagine. Ne conosco altri che non sanno nemmeno quanto sia illegale utilizzare brani musicali composti da altri, senza pagarne le concessioni. Ed eccoci arrivati al nodo cruciale.

Il compositore, il gruppo musicale, il cantautore non ha forse gli stessi diritti di essere pagato che avete voi, cari i miei autori, che utilizzate i brani senza alcun criterio? Il grafico, il disegnatore e il fotografo, non hanno la stessa necessità di ottenere soddisfazioni dal proprio lavoro, se questo gli viene riconosciuto, che avete voi?

Mi rendo conto che apro un vespaio che andrebbe lasciato stare e che l'argomento susciterà lo sdegno di molti, ma se la

legge è uguale per tutti, allora non comprendo come si possa tollerare il dilagante malcostume, che permette a chicchessia di appropriarsi di materiale altrui per montare il proprio booktrailer, per poi dare inizio a campagne denigratorie atte a mettere alla gogna il pirata che pone il vostro libro in rete. La risposta più comune che ottengo è:

“Se le immagini sono sul web diventano automaticamente pubbliche, quindi chiunque le può scaricare a proprio piacimento”.

A parte il fatto che l’affermazione in questo caso diventa sinonimo di assurdità, non è affatto vero che il contenuto del web sia totalmente pubblico, così come non è assolutamente vero che qualsiasi testo, presente in un sito o in blog, possa essere ricopiato senza citarne la fonte. Esistono le proprietà intellettuali, oltre che quelle legali. Quindi, qualsiasi cosa sia presente nella rete ha un suo legittimo proprietario da qualche parte. L’unica differenza consiste negli intenti del proprietario stesso. Chi detiene i diritti di un’immagine, un brano musicale, uno scritto, un oggetto qualunque, può decidere di condividerlo senza che vi sia alcun corrispettivo, può renderlo libero dal copyright solo per determinate situazioni e può autonomamente decidere di sottoporlo a rigide regole di mercato: se lo vuoi, lo paghi. Tutto questo va compreso bene prima di lanciarsi nel

download selvaggio e indiscriminato.

Un'altra obiezione comune è: “lo fanno tutti, perché non lo posso fare anch'io? Tanto non li controlleranno tutti...”

Ebbene, anche questa è un'assurdità. I controlli ci sono eccome e la sfortuna ci vede benissimo. Il giorno che vi dovesse arrivare una notifica, da parte di un avvocato, potrete solo sperare che si tratti di un avviso bonario, nel quale vi venga imposto di togliere e non utilizzare più l'oggetto della disputa. Ma se così non fosse, preparatevi a pagare multe salatissime e a presenziare in un tribunale, proprio per aver piratato qualcosa che non vi apparteneva. Quindi, prima di lanciarsi in una crociata personale contro i pirati, controllate di essere in regola ed evitate di fare la fine di Capitano Uncino!

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/plagio-pirateria-e-diritti-dautore/>

# **Diritti d'autore, pirateria, pubblicità**

## **(parte seconda)**

Un tempo, se si parlava di violazione dei diritti d'autore, riferendosi all'editoria, il nodo centrale verteva principalmente sui rapporti autore-editore (caso più ovvio, quello in cui l'editore manca di pagare i diritti dovuti all'autore) e sui casi di plagio. Con la diffusione dei libri in formato elettronico la questione che fa più discutere, come già avveniva da qualche tempo per il cinema e la musica, è diventata quella della pirateria informatica.

La distribuzione in forma gratuita e non autorizzata, da parte di soggetti che non siano l'autore o l'editore dell'opera, rappresenta un problema concreto che fa molto parlare, ma fino a che punto si tratta di un problema reale?

Innanzitutto premetto che gli autori e gli editori, i quali investono tempo e denaro sulla pubblicazione di un libro, avrebbero il sacrosanto diritto di vedere retribuito il loro lavoro e, per questo motivo, chiunque vada a defraudarli del loro giusto compenso commette un'azione moralmente (e legalmente) riprovevole. Ma in realtà la questione è ben più

complessa.

Per esempio, partendo dalla radice, si potrebbe discutere di un sistema fondamentalmente ingiusto in cui, su cento autori ugualmente validi, uno si arricchisce a dismisura, nove tirano a campare e gli altri novanta sono costretti in una sorta di limbo in cui viene riconosciuto (ma non sempre) il valore qualitativo, senza che a esso corrisponda nessun corrispettivo economico. Un sistema dominato dalla ricchezza e dalla potenza pubblicitaria, in cui il merito diventa quasi una questione irrilevante. Parrebbe, all'interno di questo discorso, che la pirateria diventi giustizia morale (ma non legale); chi mai oserebbe dar torto a Robin Hood quando ruba ai ricchi (major dell'editoria) per dare ai poveri (lettori)?

Allo stesso tempo, i più vulnerabili a questo tipo di attacco parrebbero proprio i piccoli editori e gli scrittori dediti all'auto-pubblicazione. In questo caso il nostro Robin Hood virtuale si trasforma in un volgare delinquente che ruba ai poveri per sua soddisfazione personale... e tutti andremmo a condannarlo. Anche qui, però, ci sono altre valutazioni che complicano il discorso. Basti pensare che i soggetti di cui parlavo, proprio per la loro scarsa disponibilità economica, non hanno accesso ai metodi pubblicitari più efficaci e devono accontentarsi dei canali gratuiti disponibili online o del semplice passaparola da

lettore a lettore. E questo è il punto a cui volevo arrivare; un libro può generare un passaparola efficace solo se viene letto e, da questo punto di vista, il fatto che a essere letta sia una copia acquistata o acquisita illegalmente non fa nessuna differenza.

Ecco una domanda a cui tutti possiamo cercare di dare una risposta, ma cui solo il tempo darà quella definitiva: Per i pesci piccoli la pirateria è effettivamente un danno, oppure una forma molto comoda di pubblicità gratuita?

C'è anche un'altra questione che vorrei sollevare a riguardo. Acquisire una copia piratata in rete, è poi tanto diverso da prenderla in prestito da una biblioteca?

Una differenza esiste, dal momento che (non tutti lo sanno) lo stato italiano versa annualmente alla SIAE una quota forfettaria per ripagare gli autori e gli editori delle mancate vendite dovute ai prestiti gratuiti nelle biblioteche pubbliche. Questa quota però è tanto irrisoria, a fronte del volume di prestiti a livello nazionale (l'unico dato che ho trovato è quello di tre milioni di euro per il 2008), da diventare ridicola una volta effettuata la divisione tra i diversi beneficiari.

Visto sotto questa luce, il problema della pirateria (che, notate bene, non va praticamente mai a ledere i diritti intellettuali ma solo, sempre che effettivamente lo faccia, quelli

economici) appare come una mera questione di principio, in realtà senza alcuna rilevanza pratica.

Questo articolo, non vuole essere un incitamento alla pirateria; se potete, acquistate, lo dico per il bene dei lettori perché altrimenti rischiano che i loro autori preferiti, in preda alla fame corporea, abbandonino la scrittura privandoli di un prezioso alimento per la mente. Il mio intento è quello di dare uno spunto di riflessione agli autori e agli editori, perché vedano questa problematica sotto una luce più ampia possibile, senza farsi influenzare da un certo allarmismo che negli ultimi tempi si è creato intorno a questo fenomeno.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/diritti-dautore-pirateria-pubblicita-parte-seconda/>

# La metamorfosi del gratuito

Il tempo è uguale per tutti e si paga

Cari amici autori,

spesso ci capita di chiederci il perché dell'iniquità di giudizio nella valutazione del concetto *tempo proprio* e *tempo altrui*. Un concetto che pare abbia un valore unilaterale, dal momento che non viene riconosciuto nel lavoro degli altri. Questo articolo, come già l'inizio lascia intendere, sarà ancora una volta basato su quanto noi giornalmente vediamo in rete e su quante considerazioni, del tutto simili, vengono poste come obiezione.

Dunque, partiamo da un concetto base: avete impiegato il vostro tempo scrivendo un libro e vi monta la bile a sapere che è stato piratato? Vi salgono i fumi dell'ira più funesta fino alle orecchie, facendovi assomigliare a una pentola a pressione, nel momento stesso in cui perdete i vostri guadagni grazie a una copia fatta girare illegalmente per il web?

Bene. Direi che è del tutto comprensibile e direi che è venuta a mancare la prima regola fondamentale che muove il commercio. Voi avete fornito un servizio ( o un oggetto,



dipende da come vogliamo vedere il libro o la lettura) e nessuno vi ha pagato, anzi, vi ha brutalmente giocato!

Ebbene, pensate alla bile che potrà salire alla gola, o anche alle fauci aperte e dalle zanne snudate di chi, chiedendovi un minimo di riconoscimento per l'impiego del SUO tempo per leggere, recensire, correggere il vostro testo, si sentirà dire: "Ma che sei matto? Devo pagarti? E per cosa poi? Ti faccio leggere gratis il mio testo... cosa vuoi di più?" Neanche stessimo parlando del futuro premio *Nobel* o *Pulitzer*... e nemmeno della *Sacra Bibbia*!

Semplicemente il tempo non ha una moneta unica con cui ripagarlo. E il tempo di ognuno, impiegato a far qualcosa per gli altri, sarebbe giusto che fosse riconosciuto per ciò che realmente rappresenta.

Fare editing, correggere bozze e recensire richiede sia il tempo di leggere e capire il testo, e di lavorare dunque sullo stesso, che comprendere a fondo i contenuti e l'intento dell'autore. Qualsiasi operazione venga fatta sul vostro libro ha una sua valenza, un suo peso. In poche parole: date valore al vostro testo, tanto quanto è il valore di chi s'impegna a migliorarlo.

Questa strana metamorfosi, che trasforma il vostro

capolavoro in una “cosa di scarso valore”, nel momento in cui vi viene richiesto un pagamento, è un mito da sfatare. Se avete una Ferrari, non andrete sicuramente a farla revisionare da *Ciccio il Meccanico* sotto casa, ma andrete in un centro specializzato Ferrari, pagando per il servizio, per il brand e il trattamento lussuoso che saranno in grado di offrirvi. Dunque, perché vi ostinate a pensare di possedere una macchina di pregio e poi non siete disposti a metterla in mano a dei professionisti affinché la rendano più bella, più funzionale e più sicura? Lo stesso vale per il vostro “capolavoro”, non crediate che il concetto sia diverso o che il fattore guadagno sia solo una vostra proprietà esclusiva.

Se pagate l'idraulico per ripararvi un rubinetto, perché non pagare un editor per “ripararvi” il testo?

Se pagate il falegname per far scorrere bene le vostre tapparelle, perché non pagare un correttore di bozze per far scorrere il vostro testo?

Ed è solo una libera scelta di chi lavora per l'autore, decidere se elargire un servizio gratuito, così come è vostro insindacabile diritto decidere di regalare un vostro libro, perdendo ovviamente il vostro guadagno. Il libero arbitrio non è un vestitino che si accomoda a seconda delle occasioni e la

libertà, che ognuno di noi dovrebbe poter possedere, è uguale per tutti.

Quindi, per lo meno, fateci il piacere di non scandalizzarvi se per darvi un servizio vi viene chiesto un pagamento. Persino voi, alla fine, il vostro testo lo volete vendere e non regalare.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/la-metamorfo-si-del-gratuito/>

# Basta piangersi addosso

Quando piangere diventa una lagna

In questi ultimi giorni sento giungere da ogni dove lamentele di ogni tipo, ovviamente tutte inerenti il nostro campo e per la precisione da parte di vari autori. Tuttavia, la lamentela più sovente è quella che scaturisce nel momento stesso in cui un manoscritto viene rifiutato da questa o quella casa editrice e, dunque, non trova sbocco verso la pubblicazione più classica.

Orbene, apriamo una piccola polemica in merito e per me, che amo davvero poco polemizzare, già questo fatto la dice lunga. Innanzi tutto a voi scrittori, poeti e autori di qualsiasi genere vorrei chiedere: ma per chi state scrivendo? O meglio, per quale strano motivo un giorno avete deciso di sedervi dietro a uno schermo e avete cominciato a digitare sopra a una tastiera?

Quello che mi chiedo è: nel vostro intento iniziale era già scritto a chiare lettere che stavate componendo un testo solo per il puro gusto di vederlo pubblicato o se, come succede nella maggior parte dei casi, stavate in realtà mettendo nero su

bianco un bisogno personale, il quale erompe immancabilmente da una incontenibile necessità interiore?

L'iter più comune a tutti, ovvero il procedimento che porta un comune mortale a scrivere un racconto, un romanzo, una prosa o una poesia, scaturisce quasi sempre dall'impellente esigenza di lasciare che le emozioni giungano all'esterno, una sorta di urgenza che porta immancabilmente a dover mettere per iscritto quanto accade intorno a noi e quanto questi avvenimenti possano influenzare il nostro quotidiano, procurandoci pene, sofferenze e, in rare occasioni, gioie e soddisfazioni. Scrittori (e poeti ovviamente) si diventa per necessità, per esorcizzare il malessere giornaliero, per psicanalizzare il nostro IO senza doverci esporre in prima persona.

Si scrive per opportunità, per cercare di sopravvivere in un mondo che aborrisce i sogni e uccide le speranze, per poter vivere, almeno negli attimi in cui restiamo intrappolati nelle nostre stesse trame, quei rari momenti di gioia e soddisfazione che diversamente faremmo fatica, nella vita reale, a ottenere. Si compone per trarre fuori dal nostro animo quel veleno che, lasciato lì a marcire, ci porterebbe alla pazzia o a una dipartita prematura.

E in tutto questo, difficilmente si inizia a scrivere pensando:  
“Ecco, scrivo il romanzo del secolo e diventerò famoso!”

Il pubblicare è già un passo successivo, un bisogno che avviene quando il solo scrivere non basta più. Quando, guardando e riguardando la nostra presunta opera tutti i giorni, ci chiediamo se qualcun altro potrebbe essere interessato a leggerla e a provare le nostre stesse emozioni. Il lavoro deleterio in questo caso lo fanno gli amici e i parenti che, non potendo dirci che abbiamo scritto un ammasso di stupidaggini, lodano un lavoro che magari andrebbe rivisto e corretto da dei professionisti seri, ma questo è un altro discorso.

Quando si inizia allora a piangersi addosso? Quando, pensando di avere fra le mani il manoscritto che ci condurrà direttamente al premio *Nobel*, iniziamo a cercare qualcuno che potrebbe pubblicarlo. Ebbene, ecco che la realtà improvvisamente diventa crudele e matrigna e rifila le prime bastonate sui denti.

Signori miei, è proprio a questo punto che torno a ripetervi la domanda: per chi diavolo avete scritto?

Perché se lo avete fatto per voi stessi, per un proprio appagamento personale, allora continuate a farlo, in barba a chiunque vi dica di no. Fregatevene e continuate per la vostra

strada. Tuttavia, se la vostra velleità verte solo ed esclusivamente sul fatto che vi piace apporre la dicitura *scrittore* o *poeta* dopo il vostro nome, allora qualche meccanismo si è inceppato strada facendo e le lamentele non solo non sono più giustificate, ma diventano veramente inopportune. Esistono altre strade, se il problema è solo questo, per pubblicare il vostro libro senza dover attendere la carità (o la fregatura) di nessuno!

Il problema invece è, e ve lo dico a chiare lettere, che mancate di fiducia in voi stessi. Mancate di quella giusta misura che vi fa comprendere chi siete e che cosa siete in grado di fare. Il continuo bisogno di avere conferme dagli altri vi rende dei questuanti in cerca dell'obolo pietoso o, peggio ancora, dell'obolo ingannevole. Mancate della serenità necessaria per rendervi conto del vostro reale potenziale e mancate della pazienza che scaturisce dal lavorare sodo e costantemente e che permette di raggiungere un fine. Viviamo in un'epoca in cui si vuole tutto e subito, in un mondo in cui ognuno vuole emergere a gomitate e a qualsiasi costo, dimenticandosi fundamentalmente di sé stesso e di nutrire la propria anima.

Comprendo che a stomaco vuoto è difficile nutrire l'anima, ma ridurre sempre tutto a puri fattori materiali svaluta voi stessi

e il vostro lavoro. Inoltre, ciliegina sulla torta, per scrivere un testo che abbia veramente la qualità necessaria per poter essere sottoposto al *Nobel* o al premio *Pulitzer*... ce ne vuole... e ce ne vuole davvero tanto.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/basta-piangersi-addosso/>



# La guerra fra Stampa e Penna

La guerra fra Stampa e Penna sta diventando una vera lotta fratricida. Sempre più spesso mi giungono le voci (ormai sono diventate grida) di come gli autori si scaglino contro gli editori e di come gli editori accusino gli autori di essere degli arroganti e spocchiosi imbrattacarte, totalmente incapaci di mettere insieme due o tre frasi che abbiano un senso compiuto o di comporre un testo che non sia dozzinale e scritto così come si compila la lista della spesa.

Gli autori, per contro, tacciano gli editori di essere tutti dei disonesti approfittatori e di essere diventati ormai dei semplici tipografi, essendosi inventati un mestiere (fino al giorno prima del tutto sconosciuto) che non sanno gestire dal momento che non conoscono nemmeno la lingua italiana.

Gli animi si accendono e si scaldano fino ad arrivare quasi agli insulti, ponendo da una parte l'autore di turno, nello scomodo ruolo di colui che vuole la "pappa pronta" e non accetta alcuna critica e dall'altra l'editore, facendogli assumere l'altrettanto scomodo ruolo dello squalo e dello schiavista. Ebbene, non potremmo abbassare tutti quanti un po' il tono, in modo che ci possano giungere le parole dell'altro?

Non è gridando che si ottengono le ragioni. Se ognuno, da una parte e dall'altra, si facesse un esame di coscienza e si rendesse conto che tutti abbiamo contribuito a creare un sistema perverso, in cui il livello della "melma" non ha fatto altro che salire, minacciando di sommergerci tutti, non sarebbe forse meglio?

Ogni parte ha delle ragioni da vendere e ogni parte sbaglia nel fare di tutta l'erba un fascio. Esistono Case Editrici oneste e serie che, proprio a causa del sistema creatosi, sono comunque costrette a chiedere un contributo all'autore. Lo trovate disdicevole e umiliante? Io no.

Trovo disdicevole e umiliante la pretesa di quelli che mi chiedono cifre spropositate per compiere un lavoro che non può essere identificato con la cifra richiesta (un lavoro che tanto poi non fanno) e questo vale per qualsiasi attività e campo, che sia l'idraulico, il geometra o l'editore.

Esistono Case Editrici in cui gli editor si consumano realmente gli occhi, arrivando a sera sfiniti dall'immenso cumulo di schifezze che noi autori riusciamo a sfornare, pensando di aver scritto l'opera del secolo.

Esistono Case Editrici in cui viene effettuata una revisione seria del testo, un editing compiuto con tutti i dettami della

lingua italiana e un lavoro di grafica che rende ancora più appetibile il prodotto finale.

Ed esistono autori ITALIANI che sanno scrivere e non solo nel senso che sono in grado di curare la sintassi e la punteggiatura, ma che sanno dare vita a un testo in cui la trama diventa il respiro stesso dei fogli sui quali è scritto. Autori in grado di raccontare delle realtà (vere o di fantasia che siano) che lasciano il segno e che ci fanno comprendere che non siamo solo un popolo capace di leggere la *Gazzetta dello Sport* e i numeri della Lotteria. Autori validi e poco conosciuti, purtroppo.

E poi esistono anche Case Editrici predisposte solo a raggirare qualche esordiente speranzoso, oppure che promettono mari e monti e poi non sono nemmeno in grado di fornire uno spillo. E autori che protestano sonoramente al primo rifiuto, diventando realmente maleducati e spocchiosi, oppure che si lanciano sulle auto pubblicazioni perché temono il confronto e la critica, oppure si sono visti rifiutare il proprio capolavoro.

Per essere assolutamente chiara, non ho nulla contro le auto pubblicazioni, anzi. Tuttavia, non si può negare l'evidenza del fatto che, se da una parte il self publishing ha aperto le porte a

molti scrittori in grado di regalare autentiche emozioni, dall'altra, l'assoluta mancanza di un controllo e la totale anarchia ha fatto sì che sul mercato venisse riversata una notevole quantità di testi inadeguati.

E il povero lettore, secondo voi, come si dovrebbe regolare? Vogliamo pretendere che spenda il suo denaro a prescindere, gettandosi su un qualcosa che non offre alcuna garanzia?

Voi lo fareste? Dubito. Tuttavia, ognuno di noi penserà: "Ma il mio libro è bello..." Già, lo pensano tutti gli autori che ne abbiano scritto uno, nessuno oserà mai dire della propria opera: "Scusate, ma è una schifezza..." E non sarebbe nemmeno giusto, dal momento che l'esigenza di scrivere è diventata tale, da non poter fare a meno di metterla nero su bianco, perché allora non pensare di renderla pubblica?

Dunque, per tornare a quanto scritto prima, siamo tutti vittime dello stesso sistema e ognuno, a modo suo, ha contribuito a rendere la nostra editoria un vero mercato delle pulci. Una fiera dell'est in cui, rovistando fra la spazzatura degli uni e degli altri, si può trovare il vero affare, oppure il tesoro nascosto... il resto è cianfrusaglia inutile.

Quindi non è né colpa degli editori e nemmeno degli autori, ma la responsabilità spetta a ciascuno in egual misura.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/la-guerra-fra-stampa-e-penna/>

# Scrittori in Causa

Tutte le magagne nei contratti editoriali.

Molte volte mi è stato chiesto un parere sulla validità e la serietà di un contratto editoriale. Spesso entrando anche nel merito di alcune clausole poco chiare e poco in linea con quanto afferma la legge italiana e, altrettanto spesso, la mia pseudo consulenza è stata dettata più che altro dall'esperienza e dal buon senso. Tuttavia, non essendo propriamente un avvocato e men che meno un'esperta in materia di diritti d'autore e di forme contrattuali, per quanto i miei consigli possano essere stati validi, il parere di un legale specializzato nelle trattative editoriali avrebbe sicuramente un peso diverso, oltre che più concreto.

Oggi vi presento un blog davvero sorprendente, scoperto quasi per caso mentre effettuavo una ricerca. Ve lo presento con le parole contenute in un post inserito nella sidebar:

*“Il servizio di informazione e consulenza contrattuale che forniamo è completamente GRATUITO, perché anche chi non può permettersi di pagare un avvocato abbia la possibilità di ricevere una consulenza seria e professionale, e perché*

*crediamo che la giustizia non debba essere proporzionata alla disponibilità economica.*“

Ebbene, non sono ancora riuscita ad avere tutta la vostra attenzione? Vediamo se riesco a scuotervi dicendo che il blog si occupa di visionare i vostri contratti editoriali, scoprendo tutte le magagne e le scorrettezze che possono essere state inserite dall'Editore. Diciamo anche che è in grado di aiutarvi nel caso vi sorgessero dei dubbi sulla validità di alcune clausole poste in quello che avete già firmato. E diciamo, anche, che può fornire assistenza nel caso in cui si arrivasse al contenzioso.

E se questo non fosse già un aiuto preziosissimo, vi assicuro che gli innumerevoli articoli, che si trovano anche piuttosto facilmente, contengono informazioni che potrebbero chiarire molti dei dubbi che normalmente possono sorgere quando si arriva al famigerato contratto e chiarire alcuni concetti di base che spesso vengono tralasciati per mancanza di esperienza e conoscenza.

La maggior parte di voi non ha la più pallida idea di cosa sia l'**Art.118 della Legge sul Diritto d'Autore (633/1941)**, quindi non conosce i propri diritti e i doveri a cui qualsiasi Editore dovrebbe sottoporsi. E molti di voi non sanno nemmeno quali sono i principi fondamentali sui quali iniziare a

discutere una qualsiasi forma contrattuale che vi venga proposta, partendo sempre dal presupposto che sappiate che la stessa è obbligatoria al fine di sancire un rapporto fra le parti. Cosa vuol dire?

Vuol dire che se stiamo parlando di contratti, un contratto **DEVE** esistere. Quanto meno se parliamo di un rapporto con un editore. Se avete scritto un libro e lo avete pubblicato attraverso una Casa Editrice (di qualsiasi genere), un accordo stipulato e firmato da entrambe la parti deve essere in mano vostra. E nel momento stesso in cui ciò accade, solitamente iniziano i guai. Quindi perché non avvalerci di una consulenza, peraltro gratuita, prima di rimanere incatenati in un accordo capestro, che vi farà vedere i sorci verdi quando vi accorgete di esservi menomati da soli?

Ogni settimana vi metteremo un articolo tratto dal blog nel nostro portale [MDSNetwork](#), giusto per farvi venire i sudori freddi e per mettere in dubbio tutte le vostre convinzioni. E, dunque, giusto per ribadire ulteriormente il concetto, chiudo questo articolo con un altro estratto dal blog [Scrittori in Causa](#):

*“Per informazioni e consulenze, in caso di contenzioso con il tuo editore, ma soprattutto se ti è stata appena sottoposta la bozza di un contratto di edizione e vuoi capire meglio cosa*



*significa, contattaci, valuteremo la situazione e ti consiglieremo sul da farsi, analizzeremo la bozza di contratto per te e ti assisteremo nella trattativa fino ad arrivare a un documento realmente vantaggioso per entrambe le parti, o alla rinuncia, se l'editore renderà impossibile il raggiungimento di un accordo onesto e dignitoso: scrittorincausa@gmail.com“*

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/scrittori-casusa/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://scrittorincausa.blogspot.it/>

<http://mdsnetwork.altervista.org/>

# Promozione



# Non vende il libro, vende il nome

Come uscire dall'anonimato

In poche parole: non sono i contenuti a far vendere un libro, nemmeno la copertina invitante o un titolo azzeccato, vende il nome dell'autore. E più l'autore ha un nome affermato e più i suoi libri vendono, anche se sono stati in realtà scritti da *Ciccio il Meccanico* che di letteratura ci capisce tanto quanto io possa capire di trasmissioni e differenziali...

Il caso di Stephen King dovrebbe insegnare. Il *Maestro* del brivido per un lungo periodo si è affidato alle mani di *ghostwriters* che avrebbero dovuto cambiare decisamente mestiere e andare a fare gli apprendisti in una data officina (da *Ciccio* per intenderci) e la qualità dei romanzi è talmente precipitata nell'abisso degli orrori, da svelare a tutti i retroscena che la casa editrice di King aveva cercato in tutti i modi di nascondere. Svelato l'arcano, il buon *Maestro* ha cercato di tirarsi su le maniche, ricominciando a scrivere, dal momento che il suo nome non era più sinonimo di quella qualità narrativa che ormai avevamo imparato a conoscere.

Dunque se non fosse stato per la firma di Stephen King, i

suoi ultimi romanzi li avremmo comprati o sarebbero finiti al macero insieme a migliaia di emeriti sconosciuti? Ed ecco che torniamo all'argomento presentato nel titolo.

Se sei uno sconosciuto, per quanto tu possa aver scritto il *best seller* del secolo, saranno ben pochi i lettori che avranno modo di apprezzarlo. Se non hai alle spalle una Casa Editrice in grado di promuoverti in grande stile, sei e rimarrai un autore fra i tanti che hanno tentato (con scarso successo) di percorrere la via del successo, finendo precocemente sul viale del tramonto.

E cosa dovrebbe fare allora un povero autore che non ha la fortuna di essere pubblicato dai "grandi" e non vanta nemmeno parentele altolocate? Il mezzo migliore è quello di iniziare a farsi conoscere nel web attraverso tutti i canali disponibili, ma non spammando a destra e a sinistra il proprio libro, sperando in questo modo di acquisire lettori e di credere nel passaparola, ma interagendo con altri. Torniamo sempre e solo al discorso che se non vi è interazione, non esiste alcun tipo di dialogo e di monologhi, più o meno inutili, è pieno il web.

Scrivete articoli, partecipate a gruppi in cui vi sono discussioni e conversazioni aperte, possibilmente interessanti e seguitele. Fatevi conoscere come persone, per ciò che siete e

pensate, non per quello che avete scritto. Non cercate di rifilare il vostro libro a chiunque e non tentate di fare promozione a prescindere, anche quando il contesto è di tutt'altro genere. Ho visto autori fare i salti mortali da circo per riuscire a trovare un nesso tra un argomento proposto in una discussione e il titolo del suo libro, pur di riuscire a inserirlo.

Ricordatevi che più resterete nascosti dietro alla copertina del vostro libro e più velocemente le persone si dimenticheranno di voi.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/non-vende-il-libro-vende-il-nome/>

# **Come postare su Facebook in modo corretto**

Prendete nota e fatene un buon uso.

Molti di voi utilizzano la piattaforma di Facebook per promuovere le proprie opere, magari condividendo la pagina direttamente dal proprio blog o sito personale, nonché da quelle di altri. Purtroppo sono ancora troppi gli utenti che lo fanno in modo scorretto, a casaccio e ottenendo un risultato totalmente svantaggioso, inutile se non addirittura molesto e deleterio.

Non postate la vostra promozione tutti i santi giorni e sempre negli stessi gruppi, soprattutto quando allegate sempre e solo la stessa immagine e scrivete sempre e solo le stesse cose. Al primo passaggio, magari, qualche curioso lo trovate, al secondo i curiosi svaniscono come neve al sole e forse al terzo un'anima compassionevole vi mette un "mi piace" per pura pena. Dal quarto in poi nessuno, ma proprio nessuno si soffermerà sul post, sull'immagine e su quanto avrete cercato di comunicare.

Quindi pianificatevi le condivisioni, alternate i gruppi e fate in modo che il vostro messaggio compaia solo una volta alla

settimana, in modo da non diventare molesti.

In quanto ai gruppi, sceglieteli con cura. Se il vostro è un comunicato generico, un articolo di interesse comune o comunque una notizia che potrebbe incuriosire, allora considerate quei gruppi contenitore in cui è possibile trovare anche qualcuno disposto ad aprire con voi una discussione. Se invece il vostro post verte sulla promozione della vostra opera, fate attenzione alle tematiche dei gruppi ed evitate di mettere il vostro libro di fantascienza (ad esempio) in un gruppo che tratta romanzi rosa.

Inoltre, sempre per quel che riguarda il discorso dei gruppi, leggete SEMPRE l'informativa posta a lato che identifica il gruppo stesso. Cercate di comprendere se vi sono delle regole e se queste regole possono essere compatibili con le vostre esigenze. Eviterete, in questo modo, inutili richiami e risposte scortesi. Ricordate sempre che siete in "casa" d'altri e potrete compiere solo ciò che vi sarà concesso di poter fare. Non abusate dell'ospitalità che vi viene offerta e cercate di essere cortesi anche quando non lo saranno con voi.

Quindi postate, ma con criterio e sappiate che nei gruppi, in cui tutti mettono i propri post sconsideratamente, senza minimamente badare a ciò che postano gli altri, nessuno farà

caso a quanto avrete appena condiviso.

In sostanza: se voi non vedete quelli degli altri, perché gli altri dovrebbero vedere il vostro?

Per quel che riguarda il materiale che avete a disposizione, sempre nel caso in cui trattasi della propria opera, non condividete tutto in una sola mandata, suddividete ancora una volta i contenuti e postateli uno alla volta e in giorni diversi, possibilmente offrendo delle varianti anche per quel che riguarda l'impostazione. Se potete, cambiate immagine in modo da dare maggiore risalto alla vostra opera, vi sono programmi sul web che possono farlo per voi gratuitamente e una lista la potete trovare al link [20 siti per creare fotomontaggi gratis e divertenti](#), sul sito [Aldexnapoli.com](#), sarà più divertente per voi e per chi vedrà i vostri comunicati.

Non postate mai e poi mai nelle bacheche degli altri profili, soprattutto se trattasi di persone poco conosciute. Chiedete il permesso di poterlo fare, se non volete passare per persone maleducate e incivili. Il rischio che correte è quello di essere cancellati dalla vostra vittima e di venire additati a vita come molestatori o, peggio ancora, di venire segnalati con la conseguenza fastidiosa che poi il sistema automatico di Facebook procederà a bloccare il vostro profilo.



Infine, ultima considerazione, cercate di interagire con gli altri utenti, uno scambio di idee, magari costruttivo e proficuo, vi renderà dieci volte più visibili di qualsiasi altra promozione.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/come-postare-nei-gruppi-modo-corretto/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://aldexnapoli.jimdo.com/>

# Perché nessuno legge i miei post?

Il mistero dei post fantasma.

Ebbene, spesso la domanda che mi viene posta è propria quella citata nel titolo. Molti autori condividono su gruppi, pagine Facebook, sui propri profili, sui blog... e si rendono conto di essere poco seguiti e apprezzati. Scatta, quindi, la domanda fatidica:

“Perché nessuno legge i miei post?”

E la mia risposta è sempre la stessa:

“E tu quanti post degli altri leggi?”

Siamo giunti al nodo gordiano. Ovvero in quel vicolo senza sbocco in cui molti s’infilano non sapendo più come uscirne. Eppure la risposta è piuttosto semplicemente e andrebbe affrontata con un taglio netto verso qualsiasi tipo di polemica: se non interagite con gli altri, gli altri non lo faranno con voi. Mi sembra equo, non vi pare?

Eppure non è affatto così scontato e i risultati si vedono, in modo lapalissiano, in quei gruppi Facebook in cui tutti passano, mettono il proprio post e se ne vanno senza mai

curarsi di quello che fanno gli altri. E il gruppo si trasforma in una sorta di buca delle lettere in cui le missive vengono fagocitate nel nulla, disperdendo un messaggio che avrebbe anche potuto essere importante, utile e persino vitale per alcuni utenti.

Perdonatemi se insisto su quanto dovrebbe essere abbastanza logico e scontato, soprattutto se insisto su quelle che dovrebbero essere comuni regole comportamentali che andrebbero applicate ovunque, purtroppo i social network stanno sempre più diventando una giungla in cui molti agiscono senza mai badare a ciò che fanno.

Quindi, non vi resta altro da fare che tirarvi su le maniche e iniziare ad avere a che fare con gli altri. Il mondo virtuale non è tanto diverso da quello reale, sbaglia chi s'illude di potersi nascondere dietro a un monitor, pensando che nessuno riuscirà a comprendere la natura della sua personalità. Se entrate in un locale e non salutate nessuno, non interagite con nessuno e vi fate gli affaracci vostri, non dovete poi stupirvi se riceverete in cambio lo stesso trattamento. Lo stesso dicasi con i social network. Le regole della buona creanza valgono ovunque.

Oltre a questo, cercate di essere accattivanti nella scelta delle immagini e delle titolazioni. Cercate di trovare quelle

parole che potrebbero incuriosire un eventuale lettore, ponendo in risalto quel particolare che potrebbe diventare attraente per gli altri. E se questo non bastasse, ricordate che immagini, testi e allegati di qualsiasi genere che non si vedono, o possiedono alcune restrizioni in quanto a visibilità, non sono utili a nessuno, tanto meno a voi.

Quindi, se qualcuno vi fa presente che il vostro allegato non si vede (poiché sempre di allegato si tratta, anche se voi non lo avete compreso, dal momento che solo il puro testo scritto non è considerato come tale), ringraziate e cercate di porvi rimedio, anche perché se qualcuno ve lo fa notare vuol dire che questo “qualcuno” vi ha VISTO.

E non era forse questo il vostro intento? Dunque, se iniziano a vedervi sarà molto probabile che, prima o poi, riuscirete ad avere degli interlocutori che potrebbero diventare vostri assidui lettori. Ma non aspettate che siano sempre gli altri a fare la prima mossa. Datevi da fare!

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/perche-nessuno-legge-miei-post/>

# Fan page e blog.

Mondi diversi e complementari.

Avere un blog per molti versi è quasi necessario, soprattutto per uno scrittore, ma per avere un buon seguito bisogna fare in modo, ovviamente, di attirare i lettori.

Come fare quindi?

In primis bisognerebbe raggiungere una certa visibilità nei principali motori di ricerca utilizzando, come accorgimenti, il corretto utilizzo dei *tag* (detti anche etichette: parole che i motori di ricerca cercano “a corredo delle pagine” e che servono a evidenziarne i contenuti principali) e della formattazione interna del testo che pubblicheremo sul nostro blog. La parola chiave che sceglieremo, inoltre, una specie di “Tag principale”, dovrebbe essere ripetuta alcune volte nel testo e inserita nel titolo e almeno nella prima riga.

Oltre a queste piccole sottigliezze, squisitamente tecniche, le cose davvero importanti sono i contenuti. Inutile presentare benissimo qualcosa che non interessa a nessuno. Quindi, più che su come si presenterà la vostra pagina, pensate a cosa mostrerete ai vostri lettori. Articoli interessanti con titoli

accattivanti saranno certo di forte impatto e spingeranno i lettori a seguire il vostro blog. Soprattutto nelle prime righe dell'articolo dovete affascinare abbastanza un lettore da costringerlo a proseguire.

Adesso, nonostante abbiate fatto di tutto e al meglio, ancora il vostro blog esita a decollare.

Una delle possibili soluzioni, ma non l'unica, è creare una *fan page* su Facebook in quanto questo è uno dei social network attualmente più popolari, ma ne esistono anche altri che offrono soluzioni simili (tipo **Google+** e le **Google Pages**).

Viceversa, potete anche correlare la vostra fan page al vostro blog attraverso l'utilizzo di specifici *widget* o *gadget* (così chiamati rispettivamente su *Wordpress* o *Blogspot*).

Una fan page può attirare più utenti aumentando le visite e “spargendo la voce” del vostro blog, fra gli utenti di questo affollato social network. Saranno loro stessi, se risulterete abbastanza coinvolgenti, che potranno condividere facilmente l’anteprima dei vostri articoli sui loro profili aumentando la vostra visibilità. Dato che ne viene condivisa solo un'anteprima, altre persone interessate verranno a leggere per intero l'articolo sul vostro blog.

Se prendiamo come assunto che voi abbiate già un profilo di Facebook, vi consigliamo di condividere la fan page stessa sul vostro profilo. Se avete buoni rapporti con i vostri contatti probabilmente passeranno da soli a mettervi un “Mi piace” sulla fan page.

Questo farà sì che quando dividerete qualcosa dal vostro blog sulla fan page, sempre che i vostri amici non abbiano settato le preferenze per la vostra pagina diversamente, riceveranno la notifica del nuovo post.

Il passo successivo, per incrementare i vostri visitatori, è quello di pubblicizzare la vostra fan page sui vari gruppi a cui, quasi certamente, appartenete. Consiglio caldamente di stare attenti ai regolamenti degli stessi riguardo l'autopromozione.

Corredando i vostri articoli con immagini *ad hoc* potrete attirare maggiormente l'attenzione degli utenti e soprattutto abbiate l'accortezza di mirare correttamente le tematiche affrontate nel gruppo e nel vostro articolo. Non andrete a condividere l'articolo “*Quanto è buona la carne di cavallo*” in un gruppo che parla di alimentazione per vegetariani...

Cercate di non essere troppo presenti (o invadenti addirittura) con le vostre condivisioni e se volete che qualcuno legga i vostri post, leggete e commentate quelli degli altri.

Ricordate che sia la fan page che il vostro blog vi presentano ad altre persone. Se vi presentate sgarbatamente, riceverete risposte appropriate...

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/fan-page-e-blog/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://www.facebook.com>

<http://www.google.com>

<http://www.wordpress.com>

<http://www.blogspot.com>



# **Gruppi Facebook come supporto per l'editoria**

L'evoluzione dei gruppi Facebook: come eravamo e come siamo.

Il recente regalo che la piattaforma ha fatto ai propri utenti, ovvero il montaggio di alcuni momenti salienti tratti dalle bacheche dei vari profili, mi ha dato modo di notare che la maggior parte degli autori si sono iscritti dal 2010 in avanti. Vi chiederete come mai mi soffermo su questo dato. Perché la data è significativa e porta a fare delle riflessioni sull'effettiva utilità che Facebook può avere nel garantire una promozione ottimale agli autori.

In quattro anni sono stati migliaia gli esordienti e gli emergenti che sono entrati nella piattaforma, invogliati da quella parte dell'editoria italiana che ha iniziato a utilizzare questo mezzo per sopperire alla propria mancata rete pubblicitaria. E se da una parte questo avrebbe potuto avvantaggiare gli scrittori, evitando loro il famoso contributo dato per le proprie pubblicazioni, dall'altra ha fornito un ottimo alibi agli stessi editori.

Il fenomeno sociale più evidente si riscontra nei gruppi Facebook a tema letterario, che sono sorti sia come punti d'incontro fra lettori e scrittori, che come luoghi di raccolta per i seguaci di un determinato autore. E mentre i primi hanno segnato una svolta significativa nella questione controversa che riguarda l'auto promozione, i secondi, la cui utilità è francamente irrisoria, sono diventati una sorta di auto celebrazione per l'autore stesso e non portano allo sbocco pubblicitario richiesto. Perché, dunque, i gruppi Facebook hanno assunto questa importanza? Ebbene, facciamo un passo indietro.

I primi gruppi che sono stati aperti avevano un'impronta molto "casalinga", il numero dei lettori era superiore rispetto a quello degli autori e questo sicuramente favoriva un ambiente raccolto, quasi intimo e, francamente, più costruttivo. Tuttavia, con il tempo le cifre si sono drasticamente ribaltate e i gruppi, spesso, non sono riusciti a stare al passo con l'improvvisa evoluzione e metamorfosi avvenuta nell'universo scrivente.

Fattore complice di questa evoluzione è stato sicuramente l'incremento spropositato di piccole e presunte case editrici, in grado di pubblicare di tutto e del sistema offerto dal self publishing che, senza discriminare niente e nessuno, ha sfornato libri su libri, in quantità quasi industriale. Dunque,

alcuni gruppi sono riusciti a maturare con i tempi, altri sono andati alla deriva, assumendo quella spiacevole caratteristica che li identifica ora come “buche delle lettere”.

Bisogna anche sottolineare che, agli inizi, gli stessi autori non avevano la più pallida idea di come porsi e di come interagire. Il fatto di poter contare su un vasto bacino di utenza, dava loro il privilegio di poter essere ascoltati e letti senza dover fare a gomitate per conquistarsi un posto al sole. La situazione odierna, invece, richiede un approccio del tutto diverso e i primi sintomi d'insofferenza iniziano già a manifestarsi.

Dunque, sarebbe necessario iniziare a concepire un nuovo metodo di interazione, non più da selvaggio *Far West*, ma decisamente più civile e più rispettoso di quelle che sono le comuni regole del convivere. I nuovi gruppi Facebook stanno prendendo il posto dei forum di una volta, soppiantano il sistema tradizionale perché più immediati e diretti. Diventano protagonisti e offrono la possibilità di esporre anche la parte visiva che accompagna un testo, come cover e booktrailer.

Quindi diventano una comoda vetrina per chi necessita di farsi conoscere. E gli autori ricercano luoghi in cui possano interagire con altri, non importa se questi siano lettori o

colleghi, possano trovare un salotto (letterario) in cui esporre le proprie idee e le proprie attitudini e possano confrontarsi in modo costruttivo e proficuo.

A questo punto entrano in gioco gli amministratori dei vari gruppi, persone che, aprendo uno spazio nel web, dovrebbero essere consapevoli del fatto che non sarà sufficiente dare un nome e un'icona al gruppo, ma sarà assolutamente necessario imparare ad amministrarlo seriamente, quasi professionalmente. Non saranno più semplici spettatori o anfitrioni, ma dovranno essere moderatori e consiglieri, oltre che a essere in grado di proporre eventi, iniziative e altro ancora.

Il tempo della fase amatoriale è finito. I media non sono più in grado di offrire quegli spazi in cui la cultura può trovare serenamente il proprio respiro; i programmi, presenti nei vari palinsesti, vanno in onda in ore assurde e servono solo a ricevere l'obolo dalla grande Editoria oppure dall'autore che vi partecipa. Non esistono più i caffè letterari in cui era possibile trovare delle persone in grado di rapportarsi intellettualmente allo stesso livello. E, venendo a mancare i luoghi di raccolta tradizionali, i social network ne hanno preso il posto, quasi di diritto.

Dunque adesso tocca a noi. Spetta a noi, che amministriamo i gruppi Facebook, ricevere questo testimone forse un po' scomodo e spetta a noi il compito e la responsabilità di renderlo migliore.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/gruppi-facebook-come-supporto-per-leditoria/>

## Concorsi utili e inutili

Questo articolo è diretto a tutti coloro che organizzano concorsi letterari.

Ebbene Signori, vogliamo finirla di scrivere diciture come questa: “la pubblicazione dell’opera è da parte di casa editrice di interesse nazionale”?

Il primo fattore che mi fa montare la bile è: perché non mettete il nome della Casa Editrice? Che cos’è? Un segreto di Stato? Dal momento che non vi è alcuna motivazione logica che vi possa impedire dal farlo, se non degli accordi mal fatti (e sarebbe comunque un problema vostro), gli autori hanno tutto il diritto di sapere, preventivamente, chi sarà l’Editore nelle cui mani affideranno il proprio manoscritto. Dato fondamentale che assolverebbe al principio per il quale ogni evento pubblico dovrebbe avere caratteristiche di “trasparenza e chiarezza”. Quindi, nel momento stesso in cui non citate il nome dell’Editore non state adempiendo all’obbligo che vi impongono, le precedentemente citate, trasparenza e chiarezza.

Questo vuole anche dire che stiamo partendo con il piede sbagliato e con quella solita e obsoleta maniera di trattare le

cose all'italiana, ovvero un tot al chilo. In questo caso un evento raffazzonato e messo insieme da degli emeriti dilettanti i quali, evidentemente, faranno pagare a voi le proprie spese di vitto e alloggio e i gettoni di presenza dei vari giurati, fissandovi una tassa pecuniaria di iscrizione. E già questo me lo rende avverso.

Un concorso è un evento organizzato per fini di merito. Non un evento organizzato a scopo di lucro. E se sono sempre stata la prima a dichiarare che la professionalità si paga, in questo caso posso tranquillamente sostenere che il caso del Concorso non rientra fra le professioni da remunerare.

Comprendono che a questo punto una spiegazione sia doverosa. I concorsi si suddividono principalmente in tre categorie: di prestigio, di servizio, inutili.

Suppongo che non siano necessarie molte spiegazioni per descrivere un concorso di prestigio, i nomi li conosciamo tutti e sappiamo bene quanto essi siano pilotati. Ebbene, per quale strano motivo dovrei versare una tassa esorbitante per partecipare a un evento che è stato già definito precedentemente?

Inoltre, sempre nella categoria dei Concorsi prestigiosi si possono collocare anche quelli in cui la presenza di uno o più

nomi noti ne risollevano il lustro, ma anche in questo caso, la vostra partecipazione passerà del tutto inosservata, oscurata dall'ombra della notorietà altrui e si ricorderanno di voi solo nel caso in cui il vostro pagamento risultasse inevaso.

I concorsi di servizio sono quelli, più o meno a pagamento, in cui vi viene comunque dato qualcosa, ovvero un premio utile come una pubblicazione, una dignitosa somma, anche consolatoria, oppure un qualsiasi altro servizio che vi possa risultare gradito. Per valutare questo tipo di concorsi i parametri sono piuttosto chiari: la tassa non deve superare i 10 euro, se non di poco, non vi devono chiedere più di due copie cartacee del vostro libro (altrimenti altro che 10 euro!), vi devono poter fornire un premio che non sia semplicemente una targa o un attestato, ma che abbia un valore effettivo e non vi devono attirare con la promessa di una pubblicazione con un editore anonimo, senza specificare i termini di un eventuale contratto e senza dirvi quanto vi verrà a costare l'eventuale antologia in cui dovrebbe comparire la vostra opera.

Siamo onesti. Non pensate che il vostro esborso di denaro termini con la quota di iscrizione, in realtà sarete poi tentati di comprare anche la raccolta in cui è stato inserito il vostro testo, la quale, guarda caso, avrà un suo bel costo.



In ultimo citiamo i Concorsi inutili, ovvero gli eventi in cui vi si chiede solo di pagare la quota e non vi danno nulla in cambio, se non un pezzo di carta nel quale verrà scritto quanto siete stati bravi e meritevoli e che avrà lo stesso valore di un rotolo di carta igienica.

Tuttavia, al di fuori di queste considerazioni, ciò che mi fa veramente vedere nero è la scritta citata all’inizio. Che cosa vuol dire: *un editore di interesse nazionale*? Quel “nazionale” che razza di aggettivo è? Fatemi capire, chi sono gli editori che non hanno un interesse nazionale?

Magari *Ciccio il Meccanico*, che s’improvvisa editore e che utilizza la tipografia del fratello per distribuire nel proprio quartiere, ma si può definire un editore? Un editore, degno di tale nome, non può non diffondere, su tutto il territorio, le opere presenti nel suo catalogo, se non altro a livello digitale. Quindi che significa?

Il termine serve come specchietto per le allodole, per dare maggiore prestigio a un qualcosa che di suo non ne ha. Si appone questa dicitura, per far capire quanto potrebbe dare lustro partecipare a un evento del genere, senza rendersi conto che non ha alcuna notorietà e che non ve ne darà sicuramente a voi. Sarebbe molto più onesto evitare certi “paroloni” inutili e

mettere piuttosto il nome dell'editore.

Dunque cari i miei autori, valutate bene a quale concorso mandare i vostri scritti, analizzate gli articoli e leggete fra le righe ciò che in realtà pretendono da voi. E, prima di investire i vostri soldi, calcolate i pro e contro e l'effettivo risvolto positivo che potreste ottenere. Soprattutto, dato che nessuno possiede del denaro da gettare al vento, cercate di prediligere quei concorsi gratuiti in cui sono gli stessi sponsor a credere nella validità dell'evento e quindi non faranno pagare nulla a voi.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/concorsi-utili-e-inutili/>

# Come fare un booktrailer

Qualche nozione basilare per creare un BT adeguato

Oggi parliamo dei famosi filmati che vengono prodotti, più o meno a livello amatoriale, per presentare i libri. Ebbene, iniziamo a fare una suddivisione logica dei tipi di booktrailer più comuni:

- booktrailer spot
- booktrailer classico
- booktrailer promozionale

Partiamo dal primo. Cos'è un BT (chiamiamolo così in modo confidenziale) spot?

Si definisce un **BT spot** un video della durata massima di 45" (secondi, non minuti!) idoneo per poter essere utilizzato come un vero e proprio spot pubblicitario. Rappresenta bene il libro, non è pesante da caricare, lo vedono praticamente tutti e non annoia.

“Oddio, come faccio a far stare il mio libro in 45 secondi?”

Semplicemente presentando la copertina, il genere, l'editore (se questo esiste) e il link da dove è possibile recuperare il testo

oppure ulteriori informazioni. Riempite gli spazi restanti con qualche immagine significativa. Punto. Non serve altro.

Nel secondo caso trattasi del **classico booktrailer di presentazione** e ha una durata massima di 2' e 30" non di più! Dopo due minuti e mezzo lo spettatore ha già rivolto la sua attenzione altrove e non riesce a rimanere concentrato sul video, nemmeno se stesse vedendo le evoluzioni acrobatiche di Moana Pozzi! Quindi, mettete da parte i vostri sentimenti personali, depurateli dall'amore viscerale che provate nei confronti della vostra opera e cercate di ragionare in modo freddo e calcolatore. Il vostro intento è quello di promuovere il libro, non di creare il cortometraggio del secolo, adatto per una nomination all'*Oscar*. Inoltre, come se questo non fosse già sufficiente, sappiate che oltre i due minuti e mezzo, con le linee internet mal funzionanti che sussistono ultimamente, diventa un'impresa ardua caricare qualsiasi filmato e le persone perdono la pazienza subito, con il rischio che il vostro magnifico BT non venga proprio visto.

**Il BT promozionale** non ha limite di durata e viene utilizzato nelle presentazioni fatte dal vivo, lasciandolo scorrere a ciclo continuo su un monitor, nel corso delle fiere e in tutte quelle situazioni in cui può fare da sottofondo. Se avete un amico che gestisce un bar ed è disposto a trasmetterlo,

approfittatene! Ovviamente nel caso di un BT promozionale si possono utilizzare tutti i trucchi e le capacità acquisite per renderlo accattivante, ricco di contenuti e altro.

Per tutti, invece, valgono delle regole d'oro che non si possono ignorare e che io non smetterò mai di sottolineare: attenzione alle immagini e alla musica!

Ricordatevi sempre che qualsiasi foto, disegno, spezzone di video e base musicale riconoscibile, che prelevate abusivamente da internet, hanno un proprio legittimo proprietario, il quale, se dovesse svegliarsi un giorno e decidere di diventare milionario, non dovrebbe fare altro che trascinare in tribunale tutti i malcapitati ingenui fruitori del suo materiale, utilizzato senza consenso. Quindi, attenzione a ciò che inserite per arricchire il vostro video.

E, a proposito di video, partite da nero e finite a nero, ovvero partite da una dissolvenza da sfondo nero e chiudete nello stesso modo, a meno di non essere particolarmente esperti e capaci di gestire le sequenze, evitate strani esperimenti. In quanto alla musica, cercate sempre di farla sfumare alla fine, meglio ancora un secondo dopo che sia svanita l'ultima immagine. Questo renderà il vostro lavoro pulito e, soprattutto, eviterà quel fastidioso effetto tronco di taluni BT che sembrano

terminare in malo modo. Seguite il ritmo musicale, facendo il cambio delle immagini misurando le battute, l'effetto sarà più gradevole e darà un ritmo omogeneo al tutto. Per chi si volesse avvalere di una voce fuori campo, evitate di utilizzare la nonna, la zia e il nipote Dj. Se volete che qualcuno “racconti” il vostro libro, cercate almeno di scegliere una persona che abbia una dizione perfetta, non c'è niente di peggio del sentire le parole strascicate, mal pronunciate e corredate da vari difetti di pronuncia o sputazzate nel microfono preso in prestito dall'impianto del karaoke.

Infine, mettete sempre in fondo un link dal quale sia possibile recuperare l'opera (basta il sito di riferimento come amazon o IBS, non mettete tutta la stringa!), oltre al nome dell'editore (nel caso ci fosse) e, per quel che riguarda il BT promozionale, fate i dovuti ringraziamenti a tutti quelli che vi hanno aiutato.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/come-fare-un-booktrailer/>

## Software utili e amenità varie

In questi giorni circolano per il web vari cartelli e immagini creative in cui gli autori espongono i propri libri con metodi non convenzionali. Ma non solo. Sempre in questi giorni ci vengono rivolte le domande più strane a proposito di quale programmino utilizzare per creare questo o quell'effetto o per poter risolvere questo o quel problema. Dunque, di seguito, vi inserisco alcuni link per:

- darvi la possibilità di creare i cartelli con le vostre copertine
- disporre di un programma in grado di fare dei fotoritocchi
- programmi per catturare le schermate
- un programma per trasformare immagini, contenenti dei testi, in comodi file doc

Ebbene, giusto per dare modo a tutti di poter comporre la propria copertina, utilizzando qualche effetto speciale, vi inserisco il link [20 siti per creare fotomontaggi gratis e divertenti](#), sul sito Aldexnapoli.com, (gentilmente fornito dall'autore Fabio Gervasini) nel quale troverete una ventina di siti che, direttamente online, vi creeranno la vostra composizione in pochi click. L'utilizzo è piuttosto facile e

intuitivo e fra venti possibilità troverete sicuramente quella che fa per voi. Ciò che queste composizioni non fanno è apportare scritte personali all'immagine prodotta, di conseguenza vi servirà, eventualmente, un altro programma per poter inserire il vostro testo.

A tale proposito esiste un sito, Programmifree, che è in grado di fornire consigli utili per qualsiasi tipo di supporto che vi necessita. In particolare la sezione grafica la trovate nella categoria Fotoritocco. I software proposti, spesso corredati da prove comparative per verificarne la validità, sono tutti testati e i giudizi rilasciati sono conformi alle reali prestazioni del programma stesso. Dunque un luogo sicuro in cui ottenere informazioni utili anche per quel che riguarda la sicurezza dei vostri apparecchi.

Per ultimo, giusto per non farci mancare nulla, vi inserisco anche un altro link, testato personalmente, che serve per trasformare una qualsiasi immagini contenente del testo, ad esempio una recensione estratta da un magazine online con una schermata (se vi serve un programma per catturare le schermate, lo trovate nella categoria Cattura Schermate), in un formato doc, quindi modificabile e correggibile, per poter essere inserita in un blog o sulla propria pagina di Facebook. Il programma non necessita di alcuna registrazione ed è



utilizzabile comodamente online, di contro non è precisissimo, quindi è necessario scorrere il testo prodotto e verificare eventuali errori di impaginazione e di riporto, ma è sicuramente utile. Lo potete trovare su OnlineOCR.

Dunque. Buon divertimento Portatori di Penna, ci auguriamo di avervi fornito degli strumenti idonei per poter proseguire nel vostro lavoro.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/software-utili/>

Siti nominati nell'articolo:

<http://aldexnapoli.jimdo.com/>

<http://www.programmifree.com/>

<http://www.onlineocr.net/>

# Ultime nozioni



# Come vivere sulle spalle degli altri

Ovvero i parassiti della rete.

Sicuramente questo articolo risulterà polemico, ma è giusto che anche chi non ne è al corrente venga messo in guardia. Esistono presunti blog che vi manderanno messaggi, magari per email o contattandovi attraverso i social network, proponendovi di far parte del loro circuito, facendovi credere che il tutto verrà a vostro vantaggio, facendovi magari acquisire popolarità e prestigio.

Ebbene, fate attenzione. Non è esattamente così, soprattutto se voi avete un blog e questo blog promuove autori esordienti ed emergenti e tratta argomenti letterari. Fate delle ricerche in internet prima di accettare e sentirvi lusingati perché, nella migliore delle ipotesi, trattasi di un gruppo di ciarlatani che si fanno pagare interviste e recensioni a cifre spropositate (100 euro per una intervista e 150 per una recensione) e a voi lasceranno solo le briciole del tanto declamato prestigio.

Ovvero, voi farete il lavoro al posto loro, loro raccoglieranno denaro al posto vostro e a voi resterà la fama... forse.

Dunque, le regole da seguire per non farsi prendere in giro sono le seguenti:

- controllate il sito (o il blog proponente) verificando l'effettiva affluenza di visite.
- cercate di scoprire, attraverso altri autori, se si fanno pagare (e quanto) per i servizi che offrono.
- proponete un accordo che predisponga uno scambio proficuo anche per voi, dal momento che state "affittando" i vostri spazi per articoli che pubblicherete a nome loro.
- pretendete uno scambio di link in modo da avere la giusta visibilità.

Dopo tutto questo, se rifiutano, avrete avuto la prova che sono dei cialtroni. Lo sport più in voga nel web, soprattutto in questo periodo, è quello in cui si cerca di ottenere il più possibile dagli altri senza dare nulla in cambio. E ricordate che, se sono loro a cercarvi, sono loro ad aver bisogno di voi e non il contrario. Non solo. Stiamo parlando del vostro spazio e del vostro blog, dunque di un qualcosa che vi appartiene e che gli altri non hanno il diritto di invadere senza riconoscervi niente.

Non giocate a queste regole, sarete gli unici a rimetterci.

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/come-vivere-sulle-spalle-degli-altri/>

# Consigli per inserire i dati

Carissimi Autori,

quando vi chiediamo di inserire la trama o il riassunto del vostro libro nel form [INSERISCI I DATI](#), ideato appositamente per permettervi di inviarci tutte le informazioni necessarie per creare la vostra pagina personalizzata, vorremmo che voi ci mandaste un riassunto adeguato, oppure il testo inserito nella quarta di copertina.

Molti di voi non hanno ancora compreso quanto sia importante riuscire a presentare la propria opera in modo accattivante. Non potete pretendere che, se scrivete solo due righe per descrivere il vostro libro, chi le leggerà sarà poi invogliato a comprarlo. Noi possiamo anche creare per voi la pagina spot e promuoverla, ma il contenuto dovete metterlo voi.

Inoltre, detto proprio francamente, voi comprereste un libro descritto in due semplici righe? Suppongo di no, quanto meno noi non lo faremmo.

La pagina spot rappresenta per tanti versi una specie di carta d'identità vostra e del vostro libro, diventa lo specchio

che riflette la fiducia che voi stessi dovrete riporre nel vostro operato e se siete proprio voi i primi a non crederci, nessuno lo farà al vostro posto. Provate solo a pensare di presentarvi a un colloquio di lavoro in mutande, non sareste credibili e non vi assumerebbero mai. Dunque, perché denudare il vostro libro di quanto sia necessario per presentarlo al meglio?

Inoltre scrivete delle biografie che forniscano delle informazioni chiare su di voi, le vostre passioni e il vostro percorso letterario. Se siete al primo libro e non avete dunque precedenti opere da citare, basate la biografia sulle motivazioni che vi hanno spinto a scrivere e sulle esperienze che ne avete tratto.

Inserite tutti i dati che identificano l'opera, sono importanti, danno modo al lettore di farsi un'idea chiara e gli permettono di poter ricercare il titolo nelle librerie e negli store online. Quindi, dateci un link dal quale è possibile reperire il libro e, nel caso in cui non vi fossero degli store ospitanti, fornite un indirizzo email o un qualsiasi altro indirizzo web (blog o social network) che permetta ad altri di contattarvi per richiederne una copia.

Non vi è nulla di più sgradevole che essere stuzzicati da un titolo e poi non riuscire a reperirlo in nessun modo. Le persone,

in genere, non hanno tutto questo tempo per giocare alla “caccia al tesoro”, si stufano dopo cinque minuti e comprano un altro libro.

Non desideriamo avvilirvi e non vogliamo che questa diventi solo una critica sterile, ma vorremmo che valorizaste in modo adeguato il frutto di tante fatiche. Le vostre fatiche. Non le nostre. In fin dei conti noi inseriamo ciò che voi inviate e, talvolta, ricerchiamo dati aggiuntivi per poter rendere più ricca e gradevole la VOSTRA vetrina personale.

Aiutateci ad aiutarvi!

Fonte:

<http://ilmondodelloscrittore.altervista.org/aiuti/consigli-inserire-i-dati/>



# **B.L.U.**

## Autoregolamentazione

B.L.U. vuole essere il segno che contraddistingue quei blog letterari che si identificano in molti, se non in tutti, gli aspetti che verranno presi in considerazione nel proseguo della lettura di questa Autoregolamentazione. L'idea di B.L.U. non si profila dall'oggi al domani, ma prende forma da un'attenta indagine eseguita presso il maggior numero dei blogger presenti in rete. Abbiamo raccolto, in modo assolutamente discreto e non pregiudizievole, tutte le lamentele, le perplessità e i dubbi che sono stati espressi nel corso di conversazioni durate per mesi. Dopo aver scremato alcune puntualizzazioni personali, abbiamo creato quel che dovrebbe essere un codice etico, morale e professionale di tutti coloro che svolgono seriamente questo lavoro. Un lavoro che sovrintende, soprattutto, la cura particolare che dovrebbe essere data ad autori nostrani pressoché sconosciuti. I punti che abbiamo rilevato dovrebbero rappresentare quanto di meglio può offrire un campo, quale quello della rete e dei blog, che in questo momento è confuso, decisamente poco regolamentato e gestito in modo sommario. Non facciamo distinzione tra blog a

pagamento e quelli totalmente gratuiti, ma cerchiamo semplicemente di qualificare il lavoro svolto, offrendo dignità e rispetto a tutti coloro che, giornalmente, offrono il proprio tempo e le proprie capacità per sostenere una cultura che altrimenti rimarrebbe in mano alle solite multinazionali e ai soliti “noti”.

Ciò che vi proponiamo è una sorta di “Gentlemen Agreement” ovvero un accordo fra gentiluomini, un patto fra persone serie che intendono far valere la propria professionalità e il proprio impegno. Un accordo che non ha alcuna necessità di essere siglato, ma che presuppone la totale onestà di coloro che ne vogliono far parte. Pertanto, è un esame di coscienza quello che chiediamo, una reale valutazione del proprio operato, nonché l’elasticità mentale necessaria per apportare quegli eventuali cambiamenti che potrebbero far rientrare un blog in tutti e dodici i punti che verranno di seguito elencati. Come dovrebbe essere un blog letterario, seguendo quelli che sono stati riconosciuti come parametri comuni:

1. Uno spazio virtuale in cui l’argomento principale trattato è la letteratura, l’editoria e la cultura in tutte le sue forme.
2. Uno spazio virtuale in cui vi è una sezione dedicata ad

autori esordienti ed emergenti (non solo libri, ma anche consigli utili o articoli con informazioni adatte a facilitare l'approccio di un neofita).

3. Uno spazio virtuale comprensivo di vetrine promozionali per autori.

4. Uno spazio virtuale in cui non vengano compiute differenziazioni pregiudizievoli fra cartaceo e digitale, senza per questo tralasciare le novità in campo tecnologico che possano facilitare la lettura, la scrittura e la diffusione.

5. Uno spazio virtuale in cui non esista una distinzione fra editoria free ed editoria a pagamento. L'autore non deve essere penalizzato o denigrato per aver pubblicato con una Casa Editrice piuttosto che un'altra.

6. Uno spazio virtuale in cui non vengano solo pubblicate opere di autori provenienti dalle grandi Case Editrici, a discapito di quelle medio/piccole. Molti blogger privilegiano i contatti con le grandi CE per aumentare esclusivamente il proprio prestigio, defraudando gli altri autori della possibilità di poter godere degli stessi privilegi.

7. Uno spazio virtuale in cui prevale un codice etico e un codice morale ineccepibile. Quindi non possono essere tollerate campagne personali denigratorie verso altri blog o verso singoli

autori. I contenziosi, che a volte possono scaturire dai più disparati motivi, hanno sedi più idonee in cui essere discussi e se è anche vero che ognuno “a casa propria” può comportarsi come vuole, le questioni pubbliche divengono appunto pubbliche e di conseguenza possono ledere l’immagine dei soggetti coinvolti. Tuttavia, ciò che non possiamo e non vogliamo assolutamente comprendere e tollerare sono le crociate organizzate da gruppetti facinorosi, che si permettono di invadere uno spazio gestito da un altro blogger e insultarlo senza alcuna apparente ragione.

8. Uno spazio virtuale gestito da persone che abbiano quanto meno compiuto la maggiore età e che quindi possano essere direttamente responsabili di ciò che scrivono e pubblicano. La responsabilità civile e penale dei propri contenuti non è un fattore da sottovalutare. Dunque non possiamo e non vogliamo accogliere in questo progetto tutti quei blogger che non possono rispondere in prima persona di quanto scrivono.

9. Uno spazio virtuale in cui sia facilmente rilevabile l’identità e la gestione dei blogger. Proprio per la rilevanza del punto otto, il fattore trasparenza diventa imprescindibile. Se non si ha nulla da nascondere non vi è alcun motivo di celarsi sotto falsi nomi, pseudonimi di ogni tipo o, peggio ancora,

dietro a un anonimato dannoso.

10. Dunque serietà e professionalità innanzitutto. Non entriamo nel merito del fattore estetico del blog e non stiamo ponendo dei punti per quel che riguarda la scelta di come apporre i contenuti, ciò che richiediamo è la capacità di comprendere che questa è una professione e come tale va rispettata.

11. Cooperazione e collaborazione con altri blogger in quello che dovrebbe essere uno scambio proficuo atto a sostenere in primis gli autori. Il punto in questione non è ovviamente obbligatorio, ma è auspicabile che tale collaborazione avvenga.

12. Deontologia etica, rispetto nei confronti delle opere e degli autori, nonché capacità di comunicare con espressioni civili, senza mai dimenticare che la nostra lingua è l'italiano e dunque dovrebbe essere quanto meno corretta. Soprattutto per il fatto che si parla di blog letterari.

Questo è il nostro codice etico, il nostro “Gentlemen Agreement” e i blog che apporranno il simbolo B.L.U. nella pagina principale, stipuleranno ideologicamente fra di loro un patto morale, deontologico e civile. Nessuno è obbligato a

farne parte e nessuno è obbligato a condividere totalmente quanto abbiamo riportato. Tuttavia è innegabile il fatto che apporre il simbolo B.L.U. nella propria home page significherà esporre la propria volontà di apporre cambiamenti concreti.

Fonte:

<http://blogletterariuniti.altervista.org/>

# Chi siamo



# Irma Panova Maino

Nasce nel 1964 a Praga, in una qualunque mattina di inizio primavera. Tuttavia il retaggio di una simile città, ricca di magia ed esoterismo, mescola nel suo sangue l'amore per tutto ciò che vi è di antico e sovranaturale, con l'interesse verso la tecnologia e quanto vi è di più moderno e concreto.

Da questo connubio piuttosto contraddittorio emerge la scrittrice, colei che pur amando vampiri, licantropi, elfi, demoni e quant'altro, desidera far vivere i propri personaggi in un ambiente quotidiano, quasi reale, lasciandoli alle prese con un'umanità che, in un modo o nell'altro, ne influenza le scelte e la vita. In ogni suo romanzo sono riscontrabili tematiche piuttosto sentite nella nostra società e le trame si snodano fra le vicissitudini dei protagonisti che, umani o meno, hanno in comune il desiderio di "provare" un qualunque tipo di sentimento, purché sia vero e intenso.

Nel febbraio 2012 Irma fonda e crea la rete che oggi è diventata Il Mondo dello Scrittore, un circuito virtuale consolidato e ideato appositamente per sostenere autori esordienti ed emergenti. Una comunità in continua espansione che è diventata un punto di riferimento per Autori ed Editori.



[Profilo Facebook](#)

[Fan Page Facebook](#)

[Gruppo Facebook](#)

[Blog personale](#)

[Profilo Google](#)

[Profilo Twitter](#)

[Profilo LinkedIn](#)

[Profilo Youtube](#)

Le opere:

[Scintilla Vitale](#)

[Il peccato di Rennahel](#)

[Il gioco del demone](#)

[Le Risonanze della Folgore](#)

# Andrea Leonelli

Nasce il 14 luglio 1970 a Firenze.

In tenera età viene condotto nel Mugello dove la sua famiglia si trasferisce e in questa località toscana cresce e risiede fino ai 30 anni. Qua compie i suoi studi fino a diventare infermiere con il “vecchio ordinamento”. Inizia a lavorare a 21 anni in settori eterogenei dell’assistenza: dalla medicina alla psichiatria al pronto soccorso per poi approdare, nel 2000, in rianimazione, per la quale nutre oggi una specie di “tenera affezione”.

Nel 2001 si trasferisce a Faenza. Al momento ha esperienze di lavoro nelle rianimazioni di tre diversi ospedali, oltre a svolgere anche attività di insegnamento e prodursi come relatore in alcuni corsi d’aggiornamento. Nel 2010 ha un infarto che lo lascia senza effetti residui a livello fisico, ma che ne cambia profondamente la visione della vita.

Da quel momento inizia a scrivere le sue composizioni poetiche e di prosa.

Viene incluso in molte antologie sia di poesia che di racconti e nel 2011 autopubblica con la sua prima raccolta, La

selezione colpevole. Nel 2012 esce, con la seconda edizione de La selezione colpevole per edizioni esordienti ebook con cui pubblica, in formato digitale, anche la seconda raccolta: Consumando i giorni con sguardi diversi. Nel 2013 approda infine presso David and Matthaus Edizioni, nella divisione ArteMuse pubblicando la sua terza silloge poetica Penombre.

Giudice in concorsi letterari di poesia e autore di alcune prefazioni

[Blog Personale](#)

[Profilo Facebook](#)

[Pagina Autore Facebook](#)

[Gruppo Facebook](#)

[Google+](#)

[Twitter](#)

# Elisabetta Bagli

È nata a Roma nel 1970 e vive a Madrid dal 2002. È laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Attualmente collabora per il Gruppo Editoriale David and Matthaus nel quale è la Direttrice della collana di poesia Castalide, è referente per la collana LiberArte ed è autrice per la stessa casa editrice. È traduttrice freelance.

A settembre del 2011 ha pubblicato la sua prima silloge poetica, "Voce" con [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it).

Ha partecipato a molti concorsi ottenendo riconoscimenti di rilievo con le sue liriche e i suoi libri.

Le sue liriche sono presenti in varie antologie e sono tradotte anche in spagnolo. Oltre ad aver partecipato come giurata a diversi concorsi di poesia di rilevanza nazionale, fa parte del Gruppo LiberArte, dedito alla promozione di autori e a concorsi di poesia, del progetto "Poesia Viva, la tua poesia su YouTube", e della "Prima Ragunanza di letture poetiche". Ha un suo blog personale Elisabetta Bagli (<http://www.elisabettabagli.altervista.org/>) e un blog-vetrina

Voci letterarie e non solo ([www.elisabettabagli.blogspot.com](http://www.elisabettabagli.blogspot.com)).

Collabora attivamente scrivendo recensioni e interviste per diversi blog e per una Rivista digitale spagnola di Cultura e Arte “Letras de Parnaso”, scrivendo in lingua castigliana.

Da Dicembre 2012 è entrata a far parte dello staff di David and Matthaus Edizioni per il quale ha pubblicato, nella divisione Edizioni Il Villaggio Ribelle, “Mina, la fatina del Lago di Cristallo” e, nell’Aprile 2013, ha pubblicato con ArteMuse Editrice per la collana Castalide la silloge poetica “Dietro lo sguardo”.

All’inizio del 2014 inizia la sua collaborazione con la rivista “Anima Magazine” e con Radiosputnyk come corrispondente da Madrid.

## Sauro Nieddu

Sono nato nel marzo del '74, a Marrubiu, dove tutt'ora risiedo. Di me si può tranquillamente dire; “braccia rubate all'agricoltura” dato che prima di dedicarmi alla scrittura è stata la mia occupazione principale. Attualmente sono impegnato in diverse collaborazioni online; con il blog di letteratura fantastica Pegasus; col network Il Mondo dello Scrittore, che si occupa di promozione e funge da “palestra creativa” per autori emergenti; come responsabile del reparto di fantascienza, al servizio “lettura incrociata” all'interno del sito Il Rifugio degli Esordienti.

Oltre a questo, ho recentemente aperto un blog personale, in cui pubblico, assieme ai miei racconti e fiabe, micro-recensioni di romanzi che considero poco noti rispetto alle loro qualità. Come autore di racconti per bambini, sono stato finalista, del premio letterario “EMOZIONI IN BIANCO E NERO 2013” con la fiaba “Polùp e il Mago-drago”, pubblicata nell'antologia di Edizioni del Poggio.

## **In conclusione**

Noi tutti sappiamo quanto scrivere sia un'esperienza del tutto personale. Credo che la scrittura assuma un significato diverso a seconda dell'interpretazione che ognuno di noi fa di essa. Sono d'accordo con Emily Dickinson che affermava che si scrive per sé stessi. È così, soprattutto al principio. Si scrive per se stessi per una serie di motivi. Si scrive perché si ha paura di essere giudicati e con la scrittura si riesce a far uscire quella parte di sé che tanto si teme di mettere a nudo. Funge da filtro nei confronti del mondo esterno. Si scrive per sfogarsi, per mettersi in gioco e fantasticare di interpretare un personaggio o vari personaggi insieme. Si scrive per amare e vivere i propri sogni proibiti o per distruggersi e dar fuoco alle proprie speranze.

Si vivono emozioni intense quando si scrive. Spesso mi sono trovata a essere innamorata come un'adolescente in calore per il suo primo amore o mi sono gettata tra le braccia del mio amante segreto che mi ha fatto vivere una passione intensa e struggente. O mi sono addirittura ritrovata a piangere a dirotto per un amore incompreso o perché all'improvviso mi sono fatta male cadendo da cavallo (mai fatta equitazione in vita mia!)

proprio mentre provavo l'ebbrezza di cavalcare una sterminata pianura verde.

Senza considerare, poi, che la scrittura è anche sorpresa, in quanto si parte da un punto e, mentre si scrive per giungere alla meta, la storia prende forma da sé e, sulla tastiera, le dita si muovono come se stessero componendo della musica. Il risultato finale quasi mai è esattamente quello che si era progettato di raggiungere seguendo lo schema mentale dell'inizio. Scrivere può realmente sorprendere lo stesso scrittore e un brano può essere addirittura migliore di quanto si potesse sperare all'inizio. Ma se la storia, viceversa, non gira, ci si ritrova a dover prendere una decisione: cancellare tutto e riscriverla o modificarla. Per esperienza personale, so che la seconda opzione è quella più dura e ostica, ma, in genere, è quella che noi autori preferiamo, quasi ci fossimo immediatamente legati a doppio filo alla storia appena nata. Cancellarla significherebbe ucciderla.

Scrivere è un'avventura affascinante, è ispirazione e traspirazione dai pori, perché si suda sempre mentre si scrive, anche in pieno inverno. Si deve cucire e rammendare, sradicare e piantare di nuovo, si deve vivere e morire. Ma, soprattutto, si deve avere il coraggio di condividere il proprio "dono" confrontandosi con gli altri.



Ebbene sì, si scrive per soddisfare un'esigenza interiore, ma rimane una relazione intima solo fino a quando non si sente nascere dentro di sé la necessità di esternare i propri pensieri, le proprie emozioni. Ed è in quel momento che scrivere risulta essere la cassa di risonanza della propria voce che viene amplificata all'esterno e fatta ascoltare a tutti. È proprio quello il momento in cui sono necessarie le conoscenze basilari del "mondo dello scrittore" per poter comprendere dove si è arrivati, cosa si vuol fare e dove si vuole andare. Per tale motivo il *Prontuario dell'autore perfetto* costituisce un valido aiuto per chi, preso dal sacro fuoco della scrittura, decide di voler uscire dal suo guscio e portare i suoi pensieri al di fuori della sua sfera intima. Parlo per esperienza personale.

Scrivo da quasi 3 anni e, come tutti, ho attraversato spesso momenti di depressione legati all'attività di scrittrice perché dopo aver deciso di oltrepassare il muro della mia esistenza per farmi conoscere, autopubblicando la mia prima silloge, mi sono trovata, quasi catapultata, in un mondo a me completamente sconosciuto, un mondo nel quale è facile cadere nelle reti di coloro che vogliono approfittare dell'ingenuità dello "scrittore novello". Ma io ho avuto la gran fortuna di conoscere persone che mi hanno insegnato tutto quel che ora so nel campo dell'editoria. Mi hanno consigliato e aiutato sotto ogni punto di

vista, professionale e umano e insieme a loro sono cresciuta.

**Il Mondo dello Scrittore** è un gruppo sorto per aiutare gli scrittori emergenti, affinché questi possano trovare un po' di luce nel tunnel buio della loro vita tra le parole. Insieme a loro ho conosciuto un mondo diverso e ho iniziato a parlare in una nuova lingua, quella dei libri. Ora so come fare una biografia, come fare un booktrailer e amministrare blogs e pagine Facebook per le promozioni. Ora so come si stila una buona sinossi, che differenze sussistono tra la trama e la sinossi, so a cosa servono i gruppi Facebook e le fanpages e come gestirli, come farmi promozione e, soprattutto, conosco le differenza tra i vari editori per poter valutare e scegliere a chi mettere in mano il mio prezioso scritto che tanta fatica e sudore mi è costato terminare. In altre parole, ora so cos'è un libro e tutto ciò che gli si muove intorno.

Il *Prontuario dello scrittore perfetto* è un supporto che dà la possibilità allo scrittore emergente di poter essere lui dalla parte del manico e quindi di avere il completo potere decisionale sulle sue azioni, perché avrà a disposizione elementi su cui riflettere e incanalare il suo percorso letterario. Avrà capacità critica per poter gestire la vita del suo libro, ma soprattutto la sua.

Le tematiche degli scritti rispecchiano in pieno le domande che via via sono sorte nell'arco di questi due anni di attività del gruppo. E proprio in relazione alle esigenze di tutti noi scrittori è stata creata questa raccolta che aiuta lo scrittore a percorrere, accompagnato da questo prontuario, una strada non semplice, ma sicuramente ricca di sorprese.

Ricordatevi che tutti noi siamo Il mondo dello scrittore!

*A cura di Elisabetta Bagli*

# Trovateci nel web

## **Il mondo dello scrittore**

Responsabile: Irma

Collaborazioni: Irma e Andrea

## **7 giorni di follie**

Responsabile: Irma e Andrea

Collaborazioni: Irma, Andrea e Elisabetta

## **Il mondo delle immagini**

Responsabile: Irma e Andrea

Collaborazioni: Irma, Andrea, Anna e Elisabetta

## **World of Writers**

Responsabile: Elisabetta

Collaborazioni: Irma, Andrea, Elisabetta, Sofia e Giuliana

## **MDSNetwork**

Responsabile: Sauro

Collaborazioni: Irma, Andrea, Elisabetta e Sauro

## **Bill That Kill**

Responsabile: Irma e Andrea

Collaborazioni: Irma, Andrea, Antonella e Stella

## **Opinions On Books**

Responsabile: Andrea

### **Voci letterarie e non solo**

Responsabile: Elisabetta

### **B.L.U. - Blog Letterari Uniti**

Responsabile: Irma

Collaborazioni: Irma e Andrea

### **Il trono del vampiro**

Responsabile: Irma

### **Andrea Leonelli**

Responsabile: Andrea

### **Elisabetta Bagli**

Responsabile: Elisabetta

### **Sauro Nieddu**

Responsabile: Sauro